



natura morta

di anonimo italiano del XX secolo

Francamente: non avete mai lasciato cadere un mozzicone acceso nel bosco? O un fiammifero non spento bene? Allora, forse tra voi sono gli anonimi autori dei 3000 incendi che ogni anno devastano i nostri boschi.

Occorrono decine di anni perché un bosco cresca, pochi minuti perché bruci. Milioni e miliardi che vanno in fumo.

Ma il danno non è solo denaro. Il fuoco distrugge tutte le vite del bosco. Il fuoco cancella le poche oasi di svago e di aria pulita che ancora ci restano. Il fuoco lascia, al posto del verde, una profonda cicatrice nera irta di fantasmi carbonizzati. E le piante che vi cresceranno non saranno mai più verdi come prima.

Per favore, non bruciate i boschi. Spegnete ogni fiammifero e buttatelo solo quando è freddo. Schiacciate bene i mozziconi per terra finché non resti una sola favilla. Se accendete un fuoco, versate sui tizzoni tanta acqua, tanta!

E se vedete qualcuno che si comporta in maniera imprudente, intervenite e spiegategli perché non deve: il bosco non è suo, è anche vostro.

E per favore, non venite a dire: per un mozzicone, possibile? Sì, è possibile. Pensateci un attimo: se ciascuno di noi buttasse un mozzicone nel bosco, farebbe sessanta milioni di mozziconi. Avete idea quanto fuoco cova sotto sessanta milioni di mozziconi?



il verde è tuo: difendilo!

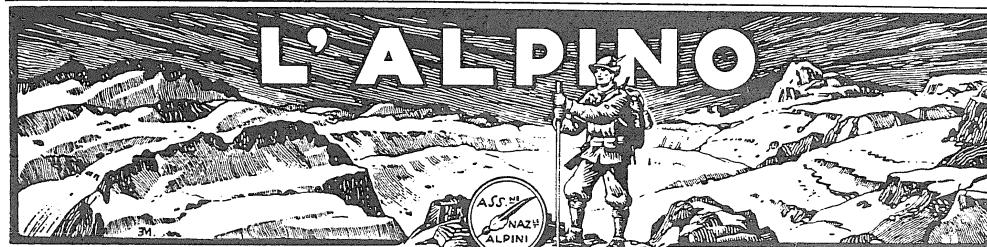
Campagne di utilità sociale promosse dalla
Confederazione Generale della Pubblica
relazione e politiche gratuitamente



ANNO LIV - N. 9 (tiratura copie n. 267.800)

Abbonamento postale - gruppo III/70

SETTEMBRE 1973



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



LA "DIVISIONE MIRACOLO"
6 Medaglie
d'oro
al valor militare



A UDINE CI ATTENDE LA "JULIA"



LA BRIGATA

25 anni di ascesa
nel solco
della tradizione

che corrente politica, per non dare a questi partiti, sottopartiti, correnti che sono in agguato, la possibilità di affiancare i loro ai nostri concetti e magari attribuirvi poi la paternità delle nostre idee e delle nostre iniziative.

Questo è il pericolo ed è appunto per questo che sono molto perplesso anche nell'adottare un piano di elaborazione di questa politica che io chiamerò « tricolore », elaborazione che in ogni caso dovrebbe essere affidata a penna di grande responsabilità e sensibilità. Scrivere, specie su un giornale, è comunque sempre pericoloso agli effetti di cui si discute; i concetti da me espressi in questa ultima parte, cioè della politica tricolore, li vedrei invece più proficuamente sviluppati e anche rafforzati negli incontri che periodicamente i presidenti di Sezione o comunque i responsabili, hanno coi Gruppi. A voce si possono dire cose che scrivere non si possono; a voce ci si guarda negli occhi e se la nota è stonata la si può riprendere seduta stante e correggere. A voce e un'altra cosa: questa si è una soluzione che raccomando e caldeggio!

Vi è anche il grosso problema che sorge dall'attuale sistema di reclutamento alpino per il fatto che molte reclute non provengono più da località di montagna né da famiglie di origine montana e di conseguenza non sono permeate di quello spirito di adattamento, di iniziative, di sopportazione della fatica ecc. a cui i nostri alpini erano abituati.

Ecco allora che si renderebbe interessante per l'ANA, trovare la maniera per intervenire presso l'autorità militare competente alla quale fare presente la necessità urgente che i giovani comandanti di plotone e di compagnia educhino le reclute alpine anche sul piano delle particolari caratteristiche del montanaro, sviluppando ed approfondendo in modo consistente il concetto di spirito di corpo che per l'alpino è tutto particolare e non solamente ed esclusivamente legato ai giorni e alle vicende della naja ma che trae origine anche dalla comune discendenza e provenienza montana; inserire cioè nelle istruzioni anche questa disciplina onde ottenere la completa formazione dell'alpino anche in quegli elementi, e sono molti, che per nascita o residenza non hanno da civili assimilato, i profondi principi cioè e le particolari doti e virtù del montanaro.

Ottenuto questo, sarà tanto più facile, poi, ricevere nell'ANA, i giovani alpini in congedo e continuare con essi e per mezzo di essi il cammino che l'Alpino ha intrapreso da oltre cinquant'anni.

Piero Gelmi

Leggendo i giornali sezionali

Il periodo di ferie mi ha consentito di leggere in un giorno alcuni giornali sezionali arrivati mi nel giro di almeno una settimana e questa lettura concentrata mi ha fatto constatare l'importanza che viene data ai « contenuti » dell'ANA, al suo presente e al suo futuro, proprio per le qualità umane dei suoi iscritti.

In realtà se i punti di partenza sono diversi e talvolta occasionali, il tema finale si potrebbe condensare in una sola parola: « apoliticità » che nello stesso modo con cui viene riconosciuta come componente essenziale del nostro modo di di scussa e limitata se non contestata e respinta, perché non ci si può estraniare dalla vita del paese, perché dobbiamo essere fedeli e coerenti con le caratteristiche della nostra gente, che sono « impetuosa, aspirazione alla libertà, culto del lavoro, umana dignità; civili prerogative fra loro interdipendenti che presuppongono la reciproca collaborazione degli individui in una società concorde nell'accettare doveri e limitazioni, nel comune e supremo interesse della collettività » (gen. Peyronel). Ma anche perché « finita la guerra, tutti ci siamo messi a lavorare sodo: c'era l'Italia da ricostruire e non solo ma, materialmente ma soprattutto nello spirito. Per insegnare che se si vuole parlare di pace, di libertà, di democrazia, il discorso deve essere portato avanti da uomini che si vogliono bene e che si stimano vicendevolmente. La violenza, l'odio, l'incomprensione sono sentimenti che non potranno mai portare ad una vera libertà degli animi e del pensiero. Dobbiamo mostrare col nostro esempio, col nostro equilibrio, col nostro buon senso che la strada da seguire è una sola: la strada della solidarietà, della comprensione, dell'amicizia, della collaborazione reciproca » (Caprioli).

« Dovere da compiere con scrupolo, impegno, precisione, puntigliosamente nei modi usati al quotidiano lavoro per il pane, perché la luce della sanità del Dover, l'ossequio alla Legge e all'Autorità, il culto della Giustizia, la religione dell'Ordine, incrollabili pilastri della coscienza... » (Salvadorotti).

« Se nei caduti in guerra gli italiani possono trovare motivi di pietà, per gli uccisi da mano fratricida — e in quasi trent'anni di pace sono morti a centinaia, per de testabile cattiveria, i carabinieri, gli agenti, i lavoratori e i datori di lavoro, donne e studenti — non rimane che un collettivo e incolmabile rimorso. Il sacrificio di coloro che diedero la vita per assicurarci il rispetto delle altre nazioni, cioè degli altri popoli, i vogliamo amici ma dei quali do-

biamo di giorno in giorno meritare la stima rispettando noi stessi » (Altanari).

Taluno (Gino Di Marco) partendo da analisi sulle quali si può concordare, arriva a conclusioni assolutamente inaccettabili: « L'ANA non vuol far politica; probabilmente non è bene che la faccia in proprio e comunque non può farla per statuto. Ebbene, visto che oggi tutto è subordinato a questa politica che abbiamo sott'occhio ogni giorno, l'ANA deve scegliere. Deve scegliere fra l'impotenza e la conseguente ineluttabile riduzione a cimitero di memorie, magari eroiche o a socialismo dopolavoristico, in attesa di scomparire del tutto, e una presenza attiva che le è doverosa e alla quale ha diritto, nella consapevolezza di rappresentare un aspetto insopprimibile, almeno quanto gli altri aspetti, della stessa natura umana ». Ma allora, e proprio per questo è inammissibile che si riduca ad essere un

complemento di un qualsiasi partito politico.

A questa silloge di poche citazioni è doveroso far seguire solo alcune delle stimolanti parole rivolte dall'on. Andreotti agli Alpini in occasione dell'Adunata di Napoli: « Voi siete certamente al di sopra della politica ma non siete al di fuori di una responsabilità civile che è una cosa estremamente diversa, una cosa che interessa tutti. E questo è dato proprio dal fatto di trasmettere come l'ideale fiaccola di una staffetta che non finisce mai questi valori alle nuove generazioni e nello stesso tempo metterli al servizio esterno senza aver paura. Voi avete la responsabilità di coltivare questi valori unendo insieme l'esperienza di coloro che li soffrono e li dovettero mettere in atto durante la guerra, alle esperienze ormai di ventotto le più lunghe condotti in questo lungo periodo di pace... Talvolta noi che facciamo vita politica siamo soggetti alla

tentazione di dire solo le cose che crediamo possano far piacere. E invece non si costruisce se non si coltivano le cose che magari in un primo tempo bruciano e precipitano ma poi sono le sole a dimostrare stabilità e a dimostrare verità nella loro essenza. Il tempo dimostra veramente come perché ci sia pace non basta che non ci sia guerra. Occorre che ci sia equilibrio, che ci sia rispetto reciproco, che ci sia anche un po' d'amore reciproco, perché senza di questo non si costruisce niente ». E ancora: « senza disciplina non esiste regime di libertà ».

Tra le conclusioni? E' superfluo: è solo un invito a meditare, su di noi e sugli altri, per conoscerci meglio.

Il chiamare agli ideali di comprensione, di collaborazione, di amicizia, non sono vuote parole ma formidabili forze morali che ci possono aiutare nella fatica di vivere.

Guido Nobilè

marci a difesa fra i massi respingendo il vigoroso attacco di un nemico per le perdite e riuscendo poi la sera a ripiegare in ordine sulla Forcella Bois. E si era distinto anche in quella guerra di camosci, e pur di fronte alla continua minaccia nemica, lasciava il suo nome alla difficile Cengia Polin, sul ripidissimo costone scettico della Tofana.

Prima a strapiombo sulla Val Travenanzes, posizione fra le più ardite di tutta la fronte montana italiana.

Erano venute poi le tristi giornate dell'ottobre 17, con la rottura del nostro fronte fra Tolmino e Plezzo, e col battagliaio « Belluno » il Polin, ora Tenente, era ripiegato sul Monte Stol.

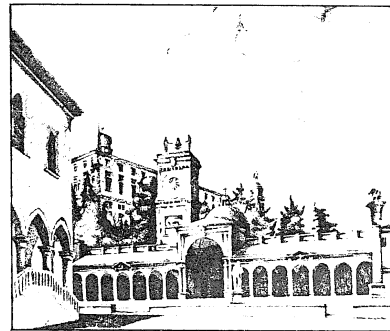
Qui già stava per essere circondato la sera del 25, e un sergente austriaco piantato un po' più sotto di lui, stava puntandogli contro il moschetto, ma l'intrepido Tenente e gli Alpini precipitavano giù, ed in una tragica lotta la baionetta gli squarciava i bracci destro. Eppure riuscì a buttare il nemico nel burrone, ed approfittando della situazione, fece così la via di salvezza a molti dei suoi soldati.

Tal era il Polin, e tale rimane fino al termine della grande guerra; e i compagni d'armi poterono compiacersi di vederlo anche in seguito, col suo carattere schietto e animoso, ottimo amico, cittadino integerrimo, anima sempre aperta a perseverare colla necessaria tenacia e un irremovibile spirito di sacrificio, sino alla tanto ardua e ferocemente contrastata vittoria finale.

Intrepido sempre. Nella formidabile azione del 29-30 luglio 1916 alla testata di Val Travenanzes, rimasto isolato col suo plotone aveva proceduto, con singolare presenza di spirito, a siste-

Piero Pieri

47^a ADUNATA NAZIONALE Udine 4-5-6 Maggio 1974



Friuli - Friulani Alpini - "Julia"

Il Friuli è un terra ricca di storia, di bellezze naturali e di costumi. La posizione geografica lo pone all'estremo limite orientale della madre Patria; al confine tra due civiltà; la sua storia incomincia prima dei Celti per arrivare all'ultima guerra mondiale.

Il suo territorio è attraversato da importanti vie di comunicazione, che si sviluppano tra le più svariate condizioni naturali di clima e di vegetazione. Il Friuli è stato infatti definito « Piccolo compendio dell'universo ». In tre parole il poeta-soldato, Ippolito Nievo, ha sintetizzato le sue bellezze naturali, le sue caratteristiche paesaggistiche nelle molteplici prospettive: le maestose montagne, i perenni ghiacciai, le verdi colline, i tortuosi fiumi che scendono serpeggianti e spumeggianti lungo le rocciose valli delle Alpi Carniche, i folli boschi di faggio e di conifere, i meravigliosi prati verdi e l'immensa pianura adattata alle più svariate colture: vigneti, frutteti, grano, mais, tabacco, ecc.

Questa vasta pianura friulana, circondata all'orizzonte, a nord-est da un naturale e luminoso anfratto costituito dall'arco montuoso della scultoreo catena dei Musi e a sud-est dalle montagne carsiche fino a scendere a strapiombo sull'azzurro mare del golfo di Trieste, è stata, da tempo immemorabile, oggetto di continue incursioni da parte di tribù nomadi, di orde barbariche e di eserciti assetati di potere e di conquiste; bramosi di dominio, ma anche desiderosi del suo placido mare e del suo limpido sole.

Il Friuli fu detto « porta d'Italia », non per la sua naturale posizione geografica rispetto alla madre patria, ma perché è la regione che più di ogni altra presenta i segni della storia italiana.

Gli eserciti invasori di tutti i tempi, per attaccare il territorio nazionale, si face scendere dalle alpi, sia che salissero dalla valle del Tevere, sia che salissero dalla valle del Reno. Chiare sono rimasti i fatti, lungo i secoli, le tracce della loro presenza, ne sono valide testimonianze le antichità romane e paleocristiane di Aquileia, i monumenti ed il Tempio Longobardo di Cividale, il castello medievale di Gemona, le mura di cinta, il Duomo ed il palazzo comunale di Venzone, i caratteristici bastioni della città-fortezza di Palmanova, detta anche città-stellare, la fortezza di Osoppo che simbolizza le gesta eroiche dell'epica resistenza degli insorti friulani durante l'assedio del 1648; i famosi castelli di Colsero, di Montalbano, di Villalta, di Tricesimo, di S. Daniele, la Villa medicea dei Manni di Passariano, costruita da Ludovico Manni e che fu l'abitazione di campagna dell'ultimo doge Daniele Manni, nonché residenza di Napoleone durante i giorni che precedettero la pace di Campoformido; il gusto gotico-veneziano ed in parte rinascimentale del centro storico di Udine col suo meraviglioso Castello, dal piazzale del quale si gode una mirabile veduta panoramica della città e dei colli e montagne che la circondano.

Il Castello, eretto sopra un pittoresco colle che si innalza alle spalle della Piazza Lionello (o Piazza Libertà), rappresenta la massima attrazione per i turisti nazionali ed esteri ed è conosciuto, universalmente, attraverso le parole e le note di una tipica canzone friulana intitolata « O ce brui ospici a Udin »; fu dimora dei patriarchi di Aquileia e poi, più tardi, servì per secoli quale residenza di Luogotenenti veneti e, dopo la caduta della Repubblica, fu addito a tribunale, a carcere ed a caserma e, per ultimo, a uffici comunali. Attualmente è sede del Civico Museo, dove sono esposte ricche collezioni di reperti archeologici, mosai, ceramiche, vetri, marmi, urne, ecc. che comprovano i pregi dell'arte di Aquileia antica. Sistemato nelle sale del pianterreno si trova

il museo del Risorgimento dove sono raccolti cimeli di guerra fra i più disparati: bandiere, cannoni, fucili, spade, alabarde, divise militari e vari documenti del periodo che va dal 1789 alla fine della prima guerra mondiale.

Udine ed il Friuli, già ceduti all'Austria nel 1796 da Napoleone Bonaparte con il trattato di Campoformido, vennero definitivamente annessi al Regno d'Italia il 24-7-1866.

Udine fu anche chiamata « capitale della guerra » perché all'inizio del conflitto mondiale 16-18 fu sede del Comando Supremo e centro operativo della 2^a e 3^a Armata fino alla ritirata di Caporetto in conseguenza della quale il Friuli fu ancora una volta invaso dagli eserciti dell'impero Austro-Ungarico. La gloriosa vittoria della quale ha trovato origine nel corso della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Fin dai tempi dell'imperatore Augusto, nel Friuli, vennero costituite le prime legioni di « Fanti della montagna »: da una di queste è sorta la « Terza Julia » che fu precursore delle attuali truppe alpine della quale ha trovato origine il nome della gloriosa Divisione « Julia » che tanto eroismo ha irradiato su tutti i fronti durante l'ultima guerra mondiale.

Nella colonia di Irma si parla... vietnamita

Un fatto non comune è avvenuto in una Colonia alpina e precisamente nella Colonia di Irma, che la Sezione di Brescia ha il giusto orgoglio di possedere e di saggiamente amministrare.

Nella Colonia di Irma si parla anche in vietnamita! Perché sono ospitati due studenti del Viet-Nam: Pham Minh Tan e Pham Thanh Tung, che si sono acclimatati senza alcuna difficoltà e hanno fatto subito amicizia con i figli degli alpini.

Piccoli, con la pelle olivastra, sorridenti hanno trovato qui una nuova famiglia che li ha accolti con il calore umano da tempo perduto, e che non speravano più di ritrovare in un Paese così riposante e sereno, lontano dagli orrori e dalle devastazioni della guerra, dalla dura necessità di doversi spostare di continuo per sfuggire alla morte o alla cattura.

Sono due ragazzi che hanno trovato negli alpini bresciani, negli alpini italiani, amici sicuri, che sanno offrire loro ogni cura fisica e spirituale per riconciliarsi con la vita, per dimostrare che il nostro Paese è un Paese pacifico e pronto a stendere una mano per risolvere ogni necessità di aiuto, chi crede ancora nella bontà degli uomini nonostante tutto.

Nella Colonia di Irma, della Sezione bresciana, che ha voluto ospitare questi due piccoli vietnamiti, possiamo ben dire sia racchiuso il nostro ideale di pace e fratellanza umana, a dimostrazione che la bontà, l'amore, la fratellanza tra i popoli sono possibili se esistono, come esistono, uomini di buona volontà che vogliono e sanno superare gli ostacoli.

Irma è un concreto esempio che la onore gli Alpini! Il Presidente nazionale Franco Bertagnoli, che ha onorato la Colonia di una sua visita recentemente, ha vivamente elogiato la Sezione per questa sua opera di difesa dei valori morali e spirituali in una società che, per il momento, quasi esclusivamente, nei valori materiali ogni sua ragione di vita.

Comunicato della Sede Nazionale

Allo scopo di programmare la richiesta per la concessione di rappresentanze in armi e fanfare della nostra Specialità alle Autorità superiori, la Sede Nazionale, a seguito di delibera del Consiglio Direttivo Nazionale, ha chiesto ai Presidenti sezionali l'elenco delle principali manifestazioni che le Sezioni intendono organizzare per l'anno 1974.

Per tanto per le manifestazioni di Gruppo non sarà richiesta alcuna rappresentanza ed ancora una volta si pregano i Capigruppo di astenersi dall'inviare, anche « direttamente », alle Autorità Centrali richieste di tal genere.

INCONTRI • INAUGURAZIONI

GRANDIOSO RADUNO A VARESE



Alpini, Vessilli e Gagliardetti attorno al monumento ai Caduti

Il 10 giugno u.s. si è svolto a Varese un raduno interroginale al quale hanno partecipato, con la quasi totalità dei Gruppi della Sezione di Varese, molti Gruppi giunti dal Piemonte, dal Veneto e dalla stessa Lombardia. Tanto che in breve i Giardini Estensi, punto di ritrovo, sono stati completamente occupati da una vera valanga di Penne Nere.

Al centro dell'ampia spianata, accanto all'altare da campo, ha prestato servizio d'onore un plotone di Bersaglieri (si, proprio di Bersaglieri) intervenuti per l'interessamento della Presidenza dell'Associazione Famiglie dei Caduti che non avendo trovato disponibile un reparto Alpini, ha ottenuto un reparto di Bersaglieri che, come si sa, è il Corpo « fratello » degli Alpini.

Presenti tra le Autorità il prefetto dr. Ariano, il presidente della Provincia, rag. Franchi, il sindaco di Varese, dr. Ossola, gli Assessori comunali Brogini (alpino) e dr. Zavattari, i Generali alpini Correnza e Usimani, i Comandanti del Corpo Guardie di P.S. dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili Urbani, il presidente degli Orfani di Guerra prof. Tenti, numerosi dirigenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma tra i quali Piccolini, il dr. Sorbaro, il col. Ferrero, l'avv. Cuti.

La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano sezionale Mons. Tarcisio Pignatari, assistito nel sacramento dai Capipi Gerosa e Daverio. All'Vangelo il celebrante ha esortato gli Alpini a continuare nel cammino intrapreso cento anni fa dai loro predecessori e a difendere con tenacia gli ideali patriottici cristiani che sempre hanno ispirato la vita e le vicende del Corpo. Al termine del rito è stata letta « La preghiera dell'Alpino » mentre le tristi e lente note del « silenzio fuori ordinanza » chiudevano la cerimonia.

Subito dopo si è svolto un imponente corteo che ha attraversato le vie cittadine preceduto dal gruppo delle Sezioni, dalla selva dei gagliardetti dei Gruppi, oltre cento, dalle bandiere patriottiche e tricolori. Rappresentativa l'ughiissima colonna ha fatto sosta in raccoglimento mentre il Prefetto, accompagnato dal Sindaco e dal Presidente della Sezione, deponevano una corona di alloro alla lapide dei Caduti varesini.

Raccogliendo Piazza della Repubblica e riordinate le file, la fanfara di Cislagò ha suonato l'attenti seguito dalle note della canzone del « Piave » e le

massime autorità della Provincia hanno deposto ai piedi del Monumento ai Caduti una corona di alloro portata da due boia alle armi.

Ha chiuso la cerimonia ufficiale, che ha illustrato le glorie degli Alpini in questi cento anni di arduo dovere, ricordando le figure delle Medaglie d'Orp varesine G. Luigi Zucchi, di Tradate e Nicolo' Gian. di Varese, concludendo con elevate parole di grato ricordo per gli Alpini scomparsi in guerra e in pace.

Una magnifica adunata, degna delle tradizioni alpine e di Varese in particolare perché la quasi totale presenza dei Gruppi sezionali ha dimostrato la compattezza e l'attaccamento degli alpini al loro Corpo e alla loro Associazione.

1° SERATA DELLA FRATERNITA' ALPINA A NOVA MILANESE

Il Gruppo di Nova Milanese la sera del 20 giugno u.s. con la presenza del Vice Presidente Nazionale rag. Bruno Moraschini, del col. ing. Aldo Varano, fondatore e presidente onorario della Sezione, del Presidente Nazionale Gian. Battocchi, del gen. C.A. dott. Leone Ceruti, del gen. Giovanni Lenzuza, del sig. Consiglieri Sezionali, del Presidente dell'Associazione Combattenti del Gruppo A.N.A. di Cortina e di diversi altri Gruppi della zona. Gli onori di casa sono stati fatti dai Capi Gruppo, rag. Ludovico Smali.

Alla cerimonia era presente il Sindaco della città, dottor Zanchetta, il gen. Lorenzo Validara, comandante la Brigata Cadore che era accompagnato dai comandanti del 7° Alpini e del 6° Montagnone Romagnolo Trentini e alcuni consiglieri, si sono recati a San Giovanni in Persiceto, sede di un fiorente ed attivissimo Gruppo, per portare ai bambini delle Scuole Elementari un significativo dono. La Storia delle Truppe Alpini.

Rappresentante: Alpino Generale Frati Amedeo, Presidente Federazione Provinciale Nastro Azzurro, Alpino Generale Cazzavza, Vice Presidente sezione, Alpino T. Col. Elettari di Paratico del Comando Zona Militare, dott. Forisiglieri Walzinger, presidente Centro Trasfessionale Ospedaliero, rag. Pozzoni Angelo, Direttore Impostazioni Dirette di Forno, Taro, Capi Gruppo Alpini di vari Gruppi, rappresentanze di Associazioni Combattenti, e d'Arma e con la presenza dei Consiglieri Sezionali Mioni, Pretti, Zanucchi, Morlotti e Agnetti.

Il pomeriggio è trascorso compositamente lieto, vivacizzato da un convivio bandistico di Noeto.

Gianni Battocchi che coadiuvato dal Vice Capo Gruppo Marchetti Mario provvedeva alla consegna dei due trofei della fratellanza alpina ai Capi Gruppo ospitati di Carate Brianza e Casatenovo, i quali inaspettatamente contraccambiavano i loro doni ricordando al Gruppo e alla Sezione.

Nel corso della semplice cerimonia gli alpini di Nova Milanese hanno voluto modestamente premiare l'opera costante e collaboratrice di contatto tra Gruppi e Sezione espletata dall'alpino Pirovano Angelo cav. di Vitt. Veneto, socio del Gruppo di Casatenovo, donando il testo *Diavoli sulle Tofane*. Valida nota di merito anche per l'alpino Sala Paolo del Gruppo di Casatenovo per la proiezione della sfilata della Adunata Nazionale di Napoli ed altre manifestazioni alpine precedenti che i presenti in sala hanno calorosamente applaudito.

MONUMENTO AI CADUTI A CASTION (Belluno)

Il Gruppo A.N.A. Castionese della Sezione di Belluno ha voluto onorare i Caduti in guerra della zona ed anche celebrare il Centenario delle truppe alpine, facendo erigere un monumento e dedicandolo « Ai caduti di tutte le guerre ».

L'opera, scolpita dall'artista bellunese Fiabane che fece parte del Gruppo Alpino completamente finanziata da alcuni consiglieri di quel Gruppo, senza alcuna richiesta di contributi esterni, monumento è stato collocato davanti all'Asilo infantile.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, presidente della Sezione di Belluno, e Usimani, il quale ha ricordato il sacrificio di tutti coloro che hanno dato la loro vita alla Patria, senza distinzione di morte e di censo sociale, e poi aver elogiato gli alpini promotori della iniziativa ha ufficialmente consegnato l'opera alla popolazione dell'altipiano Castionese.

Alla cerimonia era presente il Sindaco della città, dottor Zanchetta, il gen. Lorenzo Validara, comandante la Brigata Cadore che era accompagnato dai comandanti del 7° Alpini e del 6° Montagnone Romagnolo Trentini e alcuni consiglieri, si sono recati a San Giovanni in Persiceto, sede di un fiorente ed attivissimo Gruppo, per portare ai bambini delle Scuole Elementari un significativo dono. La Storia delle Truppe Alpini.

Puntualmente, in Boschi di Bardone, il 6 maggio, il gagliardetto del Gruppo Alpino di Terenzo è stato benedetto dal padre Sebastiano Magri, Capitano Cappellano del 5° Reggimento Alpini, madrina la sorella dell'Alpino Marubbi Renzo, decorato di medaglia d'argento, caduto in Russia, al quale l'Amministrazione Provinciale ha intitolato la scuola della Frazione di Casola, luogo di nascita dell'Alpino, con lapide recante motivazione e fotografia.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di corona al Monumento ai Caduti del Comune di Terenzo, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti rappresentata dal Segretario Provinciale Cav. Pretti, e della Sezione A.N.A. di Parma.

L'Amministrazione comunale di Terenzo, rappresentata dal Cav. Minari Edmondo, assessor

GIUSEPPE TOIGO E MARIA PLOZNER MENTIL RICORDATI A SABAUDIA (Latina)

Nei giorni 30 giugno-1 luglio 1973, si sono svolte in Sabaudia, a cura della Sezione di Latina, solenni e suggestive manifestazioni in onore della Medaglia d'oro al valor militare, Alpino Giuseppe Toigo di Fonzo (Belluno), e della Eroina d'Italia Maria Plozner Mentil di Paluzza (Udine).

Oltre alla folla di Alpini convenuti da ogni parte della Provincia di Latina, erano presenti numerose Autorità Militari e Civili; il nostro Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, il gen. dr. A. Zavattaro Ardizzi, Comite la Scuola di Guerra di Civitavecchia; il gen. Giacomo Durio; il Collo Benetti l'arpino in rappresentanza del Gen. Validara Comite della Brigata Alpina « Cadore »; il Ten. Col. Doti in rappresentanza del Gen. Gallarati, Comite Truppe Carnia Cadore; Col. Alvino Mario Comite la Scuola di Artiglieria C.A. di Sabaudia.

E' stata quindi scoperta una lapide a ricordo della Medaglia d'oro Alpino Giuseppe Toigo a cui è stata dedicata una piazza di Sabaudia. La manifestazione si è conclusa con un rinfresco alorngio Sindaca di Sabaudia; il Rappresentante del Prefetto di Latina; il Rappresentante del Questatore di Latina; il Rappresentante del Distretto Militare di Latina; i Sindaci di Feltre, di Paluzza, di Fonzo e la Sezione Alpini di Feltre ecc.

La cerimonia ha avuto inizio sabato 30 giugno con il ricevimento offerto dal Col. Alvino Mario a tutte le Autorità convenute. E' stato poi eseguito in Piazza Municipio un concerto, nella parte della fanfara della Brigata Alpina « Orobia » e dal Cor. S. Zeno della Sezio-

ne Alpini di Verona. La serata si è conclusa con la proiezione del film sul centenario delle Truppe Alpine.

Domenica 1 luglio, presente anche la maggior parte della cittadinanza di Sabaudia e dei comuni limitrofi, sono state deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti ed al Bollettino della Vittoria. Dopo l'omaggio ai Caduti, la sfilata per le vie cittadine, e tra gli applausi ed il lancio di fiori da parte della folla gremita alle finestre, la cerimonia è proseguita con la S. Messa celebrata nel parco offerto dal Comune di Sabaudia e intitolato alla Eroina « Maria Plozner Mentil ».

Dopo la S. Messa è stato benedetto il Gagliardetto offerto dalla Sezione Alpini di Feltre al Gruppo di Salorno, Comite Truppe Carnia Cadore; Col. Alvino Mario Comite la Scuola di Artiglieria C.A. di Sabaudia. E' stata quindi scoperta una lapide a ricordo della Medaglia d'oro Alpino Giuseppe Toigo a cui è stata dedicata una piazza di Sabaudia. La manifestazione si è conclusa con un rinfresco alorngio Sindaca di Sabaudia; il Rappresentante del Prefetto di Latina; il Rappresentante del Questatore di Latina; il Rappresentante del Distretto Militare di Latina; i Sindaci di Feltre, di Paluzza, di Fonzo e la Sezione Alpini di Feltre ecc.

La cerimonia ha avuto inizio sabato 30 giugno con il ricevimento offerto dal Col. Alvino Mario a tutte le Autorità convenute. E' stato poi eseguito in Piazza Municipio un concerto, nella parte della fanfara della Brigata Alpina « Orobia » e dal Cor. S. Zeno della Sezio-

BENEDETTO IL GAGLIARDETTO DI TERENZO (Parma)



Puntualmente, in Boschi di Bardone, il 6 maggio, il gagliardetto del Gruppo Alpino di Terenzo è stato benedetto dal padre Sebastiano Magri, Capitano Cappellano del 5° Reggimento Alpini, madrina la sorella dell'Alpino Marubbi Renzo, decorato di medaglia d'argento, caduto in Russia, al quale l'Amministrazione Provinciale ha intitolato la scuola della Frazione di Casola, luogo di nascita dell'Alpino, con lapide recante motivazione e fotografia.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di corona al Monumento ai Caduti del Comune di Terenzo, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti rappresentata dal Segretario Provinciale Cav. Pretti, e della Sezione A.N.A. di Parma.

L'Amministrazione comunale di Terenzo, rappresentata dal Cav. Minari Edmondo, assessor

ne Alpini di Verona. La serata si è conclusa con la proiezione del film sul centenario delle Truppe Alpine.

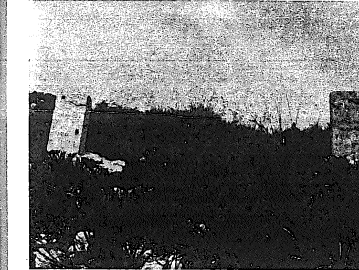
Domenica 1 luglio, presente anche la maggior parte della cittadinanza di Sabaudia e dei comuni limitrofi, sono state deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti ed al Bollettino della Vittoria. Dopo l'omaggio ai Caduti, la sfilata per le vie cittadine, e tra gli applausi ed il lancio di fiori da parte della folla gremita alle finestre, la cerimonia è proseguita con la S. Messa celebrata nel parco offerto dal Comune di Sabaudia e intitolato alla Eroina « Maria Plozner Mentil ».

Dopo la S. Messa è stato benedetto il Gagliardetto offerto dalla Sezione Alpini di Feltre al Gruppo di Salorno, Comite Truppe Carnia Cadore; Col. Alvino Mario Comite la Scuola di Artiglieria C.A. di Sabaudia. E' stata quindi scoperta una lapide a ricordo della Medaglia d'oro Alpino Giuseppe Toigo a cui è stata dedicata una piazza di Sabaudia. La manifestazione si è conclusa con un rinfresco alorngio Sindaca di Sabaudia; il Rappresentante del Prefetto di Latina; il Rappresentante del Questatore di Latina; il Rappresentante del Distretto Militare di Latina; i Sindaci di Feltre, di Paluzza, di Fonzo e la Sezione Alpini di Feltre ecc.

La cerimonia ha avuto inizio sabato 30 giugno con il ricevimento offerto dal Col. Alvino Mario a tutte le Autorità convenute. E' stato poi eseguito in Piazza Municipio un concerto, nella parte della fanfara della Brigata Alpina « Orobia » e dal Cor. S. Zeno della Sezio-

RADUNI • COMMEMORAZIONI

COMMEMORATI CESARE BATTISTI E FABIO FILZI SUL MONTE CORNO



I cippi nella località dove vennero catturati Battisti e Filzi

Ricorre il 57° anniversario del sacrificio dei patrioti trentini: il tenente degli alpini Cesare Battisti, e il sottotenente Fabio Filzi, il Gruppo Alpini di Vanza di Trambelno, paese che si trova alle pendici del glorioso Monte Pasubio, domenica 22 luglio si è recato sul Monte Corno, luogo di aspri combattimenti durante la guerra 1914-1918, per celebrare una Messa fra due pietre aride, battute dal vento, in suffragio dei due martiri trentini. Sul sommo del monte, che si chiama quota 1801, alcuni volentieri alpini hanno issato il tricolore visibile dalla sottostante Vallarsa e da Coni Zugna.

Accanto alle lapidi, che ricordano il luogo preciso dove vennero fatti prigionieri i due Ufficiali, fu posto l'altare da campo sul quale monstare il tempo inclemente e piovoso il Prof. don Mutinelli ha celebrato il Santo Sacrificio alla presenza di numerosi intervenuti. Per l'occasione erano presenti molte persone e rappresentanze di gruppi alpini vicini, e autorità.

Una parola di pace, una invocazione di suffragio, si innalzò all'Erebo da quozione, chi scossi, dove si possono vedere le tracce dei camminamenti, i resti di fili spinati dei reticolati, e tra le pietre si scorgono ancora, dopo quasi sessant'anni, le schegge di bombe, e resti di suppellettili usate dai combattenti su quel cruce.

Il Prof. don Mutinelli ha commemorato, con nobili espressioni, le vicende storiche e tragiche di quella martoriata terra, esaltando l'amor patrio, la dedizione al dovere, l'eroismo, e l'ardimento di Battisti e Filzi e il loro alto esempio di come si serve la patria e come si muore per essa.

Un applauso concluse l'azione commemorativa, che fece eco tra le cime del Pasubio; seguito dal lungo silenzio come commento solenne alle sue parole.

Al piedi dei cippi marmorei furono deposte due corone di alloro, con il tricolore, a Battisti, di quercia con i colori di Rovereto, a Filzi. Alla cerimonia era presente il Coro « Pasubio » di Vallarsa.

Questa commemorazione si farà tutti gli anni a cura del Gruppo Alpini di Vanza (Trentino), sempre nella terza domenica di luglio.

COMMOVENTE CERIMONIA SUL MONTE CAURIOL



I cippi nella località dove vennero catturati Battisti e Filzi

Ricorre il 57° anniversario del sacrificio dei patrioti trentini: il tenente degli alpini Cesare Battisti, e il sottotenente Fabio Filzi, il Gruppo Alpini di Vanza di Trambelno, paese che si trova alle pendici del glorioso Monte Pasubio, domenica 22 luglio si è recato sul Monte Corno, luogo di aspri combattimenti durante la guerra 1914-1918, per celebrare una Messa fra due pietre aride, battute dal vento, in suffragio dei due martiri trentini. Sul sommo del monte, che si chiama quota 1801, alcuni volentieri alpini hanno issato il tricolore visibile dalla sottostante Vallarsa e da Coni Zugna.

Accanto alle lapidi, che ricordano il luogo preciso dove vennero fatti prigionieri i due Ufficiali, fu posto l'altare da campo sul quale monstare il tempo inclemente e piovoso il Prof. don Mutinelli ha celebrato il Santo Sacrificio alla presenza di numerosi intervenuti. Per l'occasione erano presenti molte persone e rappresentanze di gruppi alpini vicini, e autorità.

Una parola di pace, una invocazione di suffragio, si innalzò all'Erebo da quozione, chi scossi, dove si possono vedere le tracce dei camminamenti, i resti di fili spinati dei reticolati, e tra le pietre si scorgono ancora, dopo quasi sessant'anni, le schegge di bombe, e resti di suppellettili usate dai combattenti su quel cruce.

Il Prof. don Mutinelli ha commemorato, con nobili espressioni, le vicende storiche e tragiche di quella martoriata terra, esaltando l'amor patrio, la dedizione al dovere, l'eroismo, e l'ardimento di Battisti e Filzi e il loro alto esempio di come si serve la patria e come si muore per essa.

Un applauso concluse l'azione commemorativa, che fece eco tra le cime del Pasubio; seguito dal lungo silenzio come commento solenne alle sue parole.

Al piedi dei cippi marmorei furono deposte due corone di alloro, con il tricolore, a Battisti, di quercia con i colori di Rovereto, a Filzi. Alla cerimonia era presente il Coro « Pasubio » di Vallarsa.

Questa commemorazione si farà tutti gli anni a cura del Gruppo Alpini di Vanza (Trentino), sempre nella terza domenica di luglio.

re e la più brutta cosa che si possa fare». « Osservando il loro cappello si vede che è stato allacciato a scappato, comunque è bello lo stesso ».

« Alcuni alpini avevano i cappelli un po' scappati ciò significava che erano stati in guerra, sotto la pioggia e sotto la neve, ciò significa che si erano sacrificati per salvare la propria patria ». Occorrono commenti? guasterebbero la freschezza di questi fanciulli.

COMMOVENTE CERIMONIA SUL MONTE CAURIOL

La Sezione di Pescia dell'UNUCI, intitolata al concittadino Tenente degli Alpini Francesco Giuntoli, ha solennemente commemorato il valoroso Ufficiale, medaglia d'argento al V.M. caduto in combattimento il 3 settembre 1916 sulla vetta del Cauriol aspramente contesa alle pur agguerrite truppe austriache.

Una rappresentanza della Sezione, con la partecipazione di altri concittadini fra i quali il Col. Carlo Giuntoli, fratello del Caduto, e l'alpista Gino Maraviglia si è recata il 29 giugno u.s. nel Trentino dove, in Ziano di Fiemme, prima, e in Predazzo, poi, ha deposto corone di alloro ai Monumenti dedicati al tenente.

Alle due cerimonie hanno preso parte le Autorità Civili e Militari e le locali Associazioni combattentistiche e di Arma del circondario con la selva loro gagliardetti e delle loro bandiere.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, in piazza Risorgimento, hanno partecipato numerosi saliti in corteo a Crenna, preceduti dal Gonfalone municipale, dal Corpo musicale « La Concordia » e dal coro « Penna Nera ». Nella Chiesa parrocchiale di Crenna, il cappellano Don Bruno Martini celebrò la Messa per tutti i Caduti ed in particolare per il nostro alpino scomparso eom. Giulio Martini, capitano degli Alpini, ex Consigliere del Gruppo di Gallarate.

I canti solenni del Coro « Penna Nera », intervallati durante la celebrazione della Messa, hanno scosso le fibre più intime di tutti i cuori e la sublime poesia della cantata alpina « Signore delle cime » ha commosso i presenti veramente commossi. Oggi la Vergine ha un gesto benedificante per quanti sono partiti per la Penna Nera, e da loro è celebrato la Messa per tutti i Caduti ed in particolare per il nostro alpino scomparso eom. Giulio Martini, capitano degli Alpini, ex Consigliere del Gruppo di Gallarate.

« LIONS » E ALPINI NUOVO GRUPPO A SASSUOLO A PALLARE (Modena)

Il 26 maggio u.s., all'Hotel Terme Salvarola di Sassuolo, alla presenza di autorità locali, in una simpatica serata conviviale, il « Lions Club » di Sassuolo, per iniziativa del gen. Martini e del col. comm. Pezzali, ha offerto al Gruppo Alpini di Sassuolo, il gagliardetto dell'A.N.A.

Dopo le parole di rito, il comm. Pezzali ha fatto la consegna del gagliardetto al Capo Gruppo Pellacani, con brevi parole ha ringraziato a ruota le autorità alpini per il graditissimo e significativo dono, indi ha ceduto la parola all'ospite d'onore generale Vittorio Caruso che, con parole elevate, ha ricordato le gesta eroiche degli alpini in tutte le guerre.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

« LIONS » E ALPINI NUOVO GRUPPO A SASSUOLO A PALLARE (Modena)

Il 26 maggio u.s., all'Hotel Terme Salvarola di Sassuolo, alla presenza di autorità locali, in una simpatica serata conviviale, il « Lions Club » di Sassuolo, per iniziativa del gen. Martini e del col. comm. Pezzali, ha offerto al Gruppo Alpini di Sassuolo, il gagliardetto dell'A.N.A.

Dopo le parole di rito, il comm. Pezzali ha fatto la consegna del gagliardetto al Capo Gruppo Pellacani, con brevi parole ha ringraziato a ruota le autorità alpini per il graditissimo e significativo dono, indi ha ceduto la parola all'ospite d'onore generale Vittorio Caruso che, con parole elevate, ha ricordato le gesta eroiche degli alpini in tutte le guerre.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

ENTUSIASMANTE GIORNATA ALPINA A GALLARATE (Varese)

Quindici anni fa, il 6 luglio 1958, il Gruppo di Gallarate ha inaugurato a Crenna di Gallarate il monumento della « Madonna » una bellissima statua in bronzo raffigurante la Madonna in atteggiamento di dolce richiamo a sé (opera dell'artista scultore concittadino prof. E. Barzani) che sorge nel « belvedere » del popoloso rione, in un ampio paesaggio, chiusa in lontananza dalle Alpi con il maestoso Monte Rosa.

La commemorazione del « quindicesimo » ha richiamato in città le Penne Nere, varcosetto che sono passate per le vie del centro sotto decine di migliaia di concittadini e morti della « nia », i nomi di gloriose battaglie.

Sono intervenuti alla cerimonia il Vice Prefetto dr. Luigi M. Galli, il Sindaco con gli Assessori arch. Moggiola e Ranzani, il Generale degli Alpini Correnza, il Colonnello dell'Aeronautica Righi, comandante del Presidio, l'ing. Marzuchelli, presidente della Sezione di Varese dell'ANA con il Segretario sezionale, il comandante della Tenenza dei Carabinieri, le rappresentanze di 40 Gruppi ANA della Sezione di Varese con i loro gagliardetti e bandiere, il presidente del C.A.I. di Gallarate, delle Crocerossine e di tutte le Associazioni combattentistiche e di Arma del circondario con la selva loro gagliardetti e delle loro bandiere.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, in piazza Risorgimento, hanno partecipato numerosi saliti in corteo a Crenna, preceduti dal Gonfalone municipale, dal Corpo musicale « La Concordia » e dal coro « Penna Nera ». Nella Chiesa parrocchiale di Crenna, il cappellano Don Bruno Martini celebrò la Messa per tutti i Caduti ed in particolare per il nostro alpino scomparso eom. Giulio Martini, capitano degli Alpini, ex Consigliere del Gruppo di Gallarate.

I canti solenni del Coro « Penna Nera », intervallati durante la celebrazione della Messa, hanno scosso le fibre più intime di tutti i cuori e la sublime poesia della cantata alpina « Signore delle cime » ha commosso i presenti veramente commossi. Oggi la Vergine ha un gesto benedificante per quanti sono partiti per la Penna Nera, e da loro è celebrato la Messa per tutti i Caduti ed in particolare per il nostro alpino scomparso eom. Giulio Martini, capitano degli Alpini, ex Consigliere del Gruppo di Gallarate.

« LIONS » E ALPINI NUOVO GRUPPO A SASSUOLO A PALLARE (Modena)

Il 26 maggio u.s., all'Hotel Terme Salvarola di Sassuolo, alla presenza di autorità locali, in una simpatica serata conviviale, il « Lions Club » di Sassuolo, per iniziativa del gen. Martini e del col. comm. Pezzali, ha offerto al Gruppo Alpini di Sassuolo, il gagliardetto dell'A.N.A.

Dopo le parole di rito, il comm. Pezzali ha fatto la consegna del gagliardetto al Capo Gruppo Pellacani, con brevi parole ha ringraziato a ruota le autorità alpini per il graditissimo e significativo dono, indi ha ceduto la parola all'ospite d'onore generale Vittorio Caruso che, con parole elevate, ha ricordato le gesta eroiche degli alpini in tutte le guerre.

La lieta serata si è conclusa fra gli evviva al « Lions » e agli Alpini.

SOTTO LA NAJA

INAUGURATA LA «SALA MEMORIE» AL 5° ALPINI

Una giornata particolarmente significativa quella vissuta oggi al 5° Reggimento alpini, che ha offerto agli ospiti ed agli stessi alpini una esperienza indimenticabile. Si sono svolte due cerimonie importanti: il giuramento delle reclute del 2° contingente di leva dell'anno 1973 e l'inaugurazione di una nuova costruzione adibita a sala memoria del Reggimento.

Inquadri nelle file dei propri battaglioni le reclute del «Morbegno», «Tirano», «Edölo» e «Val Chiesa», dopo la messa al campo celebrata da Don Crosara, gli capellano del 5° nella guerra possente: «Lo giuro».

A questa cerimonia è stato associato il nome della Medaglia d'Oro al Valor Militare, Cap. Grandi Giuseppe, allo scopo di garantire quel legame tra passato e presente che ogni alpino sente in sé; ogni recluta vede la figura di questo comandante che morì, attorniato dai suoi alpini, li invita a cantare con lui una malinconica canzone alpina incitandoli a combattere con valore e coraggio; ogni recluta ha la consapevolezza, così, del reale, doveroso impegno di fedeltà alla Patria al di sopra di ogni formula o regolamento.

Il Museo si presenta esternamente come una costruzione moderna; ai piedi delle mura in cemento armato, ampie aiuole verdi mettono in risalto i vivaci colori dei fiori sparsi, sono ancora i colori dei fiori a disegnare, a sinistra della porta d'entrata, l'emblema del 5° Alpini, mentre più in alto, sopra l'entrata, spicca a caratteri cubitali la scritta: «Ai Caduti del 5° e «Nex videtur dum sim» (tutto per essere niente per apparire).

Le medaglie incorniciate, le fotografie degli eroi della prima e seconda guerra mondiale, i ricordi di Monte Pupatit e di Nikolajewka, della guerra bianca sul Monte Adamello e della guerra Italo-Libica, con un enorme contrasto alla modernità della costruzione, riportano indietro nel tempo e la storia del 5° diventa viva. Gli alpini riscoprono nelle fotografie di sessanta anni orsono le stesse piste percorse pochi mesi fa ai raids alpini, rivedono il Pian di Neve dell'Adamello, inondato da una fila di alpini pronti a difendere ad ogni costo i confini d'Italia, rivedono la stessa cima conquistata durante le escursioni invernali, sulla quale sventola orgogliosa la bandiera, la rivedono quella bandiera incorniciata e sentono la storia raccontata dai «ceci» e sentono nuovi ideali, nuove mete e una nuova forza per esserne degni.

vennero create posizioni inattaccabili difese dalle gloriose gesta degli artiglieri e degli alpini. Passo passo sulle vestigia di coloro che avevano prestato servizio nelle nostre file, raggiungemmo la prima sospirata meta: il rifugio Garibaldi, ospedale da campo durante il primo conflitto mondiale. Commovente è lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi, a 2550 m., ai piedi del diadema che incorona a nord la penisola italiana, e rivado con il pensiero ad un ritornello che fin da piccolo sentivo cantare nelle osterie del mio paese: «In alto i cuori». Scariato l'obice sormontato fino ai piedi del passo Brizio (altezza m. 2830) ritorniamo al rifugio per consumare il rancio.

Ci sdraiamo infine esauriti ma contenti sotto il cocente sole estivo. Giovedì 28 giugno ore 4, siamo nuovamente pronti a ripartire, dobbiamo superare il Passo Brizio che presenta parecchie difficoltà; infatti, abbandonati a muller, dobbiamo caricare i pozzi sulle slitte. Iniziamo la difficoltosa ascesa con una cordata, il dislivello che si presenta in poche centinaia di metri è pauroso, ma l'entusiasmo e la voglia di riuscire, che in questi giorni ci accaremano, rendono i nostri passi sulla neve meno pesanti.

Superato il passo (altezza m. 3178) ci incamminiamo

mo infatti le slitte, abbandonate il giorno prima ai piedi della cima. Il Pian di Neve che lasciamo passo dopo passo alle nostre spalle, ci porta sempre più in alto. Non un segno di vita, solo neve e ghiaccio, solo noi osiamo turbare l'armonia di quel meraviglioso e al tempo stesso crudele paesaggio.

E' giunto il momento in cui il nostro fisico e il nostro morale devono sopportare lo sforzo maggiore. Riprendiamo le formazioni di squadra e iniziamo a stringere i denti. A stratoniti, scivoliamo e non poche cadute, stiamo ascendendo. Le slitte sembra si siano triplicate di peso. Ormai non ci importa più nulla, dobbiamo farcela. Anche le imprecazioni vengono sibilate tant'è lo sforzo. Teste basse e grondanti arranciamo affondando nella neve. Qualcuno chiede quanto manca, ma non ottiene risposta, in questi momenti.

Dopo circa cinque ore di marcia (tempo record) la prima squadra raggiunge la meta e nel giro di pochi minuti la raggiungono le rimanenti slitte. Non c'è tempo da perdere, dobbiamo mettere il pezzo in batteria. Siamo tutti soddisfatti, ci aduniamo davanti al nostro obice per ascoltare in rispettoso silenzio la preghiera dell'alpino che cehegna la cresta. Il sole già alto

nel cielo sembra sorriderci. Siamo ad una altezza di 3550 m. sul massimo pilastro del gruppo Adamello, da quassù si ha la visione di gran parte degli immacolati pendii e delle arcigne roccie di tutto il massiccio. Non è molto il tempo per ammirare il paesaggio, dobbiamo smontare l'obice e discendere perché la neve che comincia a sciogliersi aumenterebbe le difficoltà della discesa. Dovremo faticare ancora per superare il Passo, ma ormai nulla ci spaventa più. Il nostro scosmo l'abbiamo raggiunto ponendo la nostra bandiera e il nostro 105/14 lassù dove forse osano solo le aquile.

Art. Francesco Pagnoni

Il Gruppo «Vestone» sull'Adamello



M. ADAMELLO

Gr. VESTONE, 29-6-73

ASCENSIONE ALL'ADAMELLO RACCONTATA DA UN ARTIGLIERE

Sono un artigliere della 36° btr., e non è certo per spirito campanilistico che mi accingo a scrivere questo articolo, se così lo si può chiamare, sulla ardua spedizione del mio Gruppo sulla cima dell'Adamello, ma perché, conscio del sacrificio e dell'abnegazione mia e dei miei commilitoni, voglio rendere partecipi i lettori di questa impresa.

Si preannunciava una calda e splendida giornata di giugno; tra sbadigli ed imprecazioni, e naturale, ci accingiamo a salire al rifugio Garibaldi. Sono le tre di mattina del 27 giugno, un giorno che rimarrà impresso per molto tempo nella mia memoria. Il sentiero già fin dall'inizio si snoda imperioso su per la montagna, ma gli spiriti già provati da fa-

tiche quasi uguali, resistono agli sforzi, ansiosi di avvistare quello che in quei giorni è il «nemico»: la montagna. Fin dai primi passi il mio pensiero vola al tempo non molto lontano, in cui questa zona era uno dei più insanguinati campi di battaglia, qui dove non si ritenevano possibili operazioni di guerra, grazie ad un intenso lavoro, fra rocce e ghiacciai,

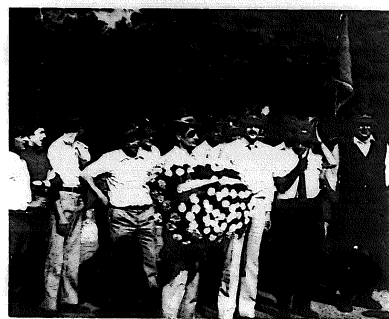
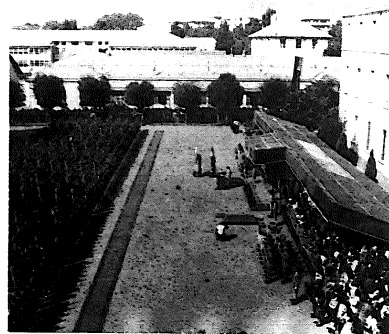
per questa prima presa di contatto sono stati largamente superati.

Anche in palestra alpina l'interesse non è stato da meno: il vice-comandante dell'Accademia, magg. Mahajoub, bella figura di sportivo ed ottimo intenditore delle tecniche più moderne di movimento in roccia per aver frequentato corsi in Francia, ha dato il via ad un'altra serie di questi che hanno posto a dura prova l'esperienza di un direttore dell'esercitazione del calcio del Capitano Valentino Stella.

Nel padiglione Fincato l'interesse degli ospiti si è particolarmente concentrato sui materiali in sperimento (ed in particolare sugli ultimi ritrovati nel campo della lotta alle valanghe) e sulla spedizione all'Everest. «Anche se — ha commentato con un sorriso il magg. Mahajoub — tutto ciò troverà ben poco riscontro nel mio Paese ove le montagne, in pratica, non esistono».

È seguita la visita alle infrastrutture e alle attrezzature della Scuola e una serie di manifestazioni sportive, dopo le quali molti dei parenti intervenuti hanno partecipato alla colazione con gli Allievi.

La cerimonia del giuramento



Gli alpini di S. Albano di Stura

Al termine, come naturale, gli alpini in congedo (ed erano rappresentate sicuramente 3 generazioni) hanno subito fraternizzato con gli Ufficiali accompagnatori, vi-

dell'atto che gli Allievi stavano per compiere.

A conclusione della cerimonia i Reparti hanno sfilato davanti alla Bandiera, applauditi vivamente dal pubblico e dai numerosi familiari.

Preceduta dalla deposizione di una corona al monumento dei Caduti in Piazza Chanoux, la cerimonia si è svolta alla presenza del Comandante della Scuola, Generale Massimo Mola di Larisse e delle Rappresentanze delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma. Sono intervenuti inoltre gli Ufficiali del Presidio, familiari degli Ufficiali, dei Sottufficiali e degli Allievi e un numeroso pubblico.

Dopo la celebrazione della Messa al campo accompagnata dalle note del coro alpino del Reparto Corsi Allievi, ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, illustrando quindi l'alto significato



SCUOLA MILITARE ALPINA

Militari inglesi alla «Esercitazione Monte Bianco '73»

I militari inglesi partecipanti alla «Esercitazione Monte Bianco '73» programmata, come di consueto, in Val Veny, sono giunti in due scaglioni, così suddivisi:

— il primo scaglione, comprendente i servizi, è giunto il 17 luglio dopo un viaggio di 3 giorni, in autocarri, attraverso il Galles, l'Inghilterra, la Francia e varcando il confine italiano al trofuro del Monte Bianco.

— il secondo scaglione, quello alpinistico, è giunto il 18 luglio a Caselle (To) e successivamente è stato autotrasportato in Val Veny. L'attività addestrativa si è svolta, in prevalenza, alla palestra di Courmayeur (parte alpinistica) e sul ghiacciaio del Miage (parte ghiaccio).

Il 24 luglio, gli ospiti hanno visitato il Castello «Generale Cantore» e le sue infrastrutture.

Nella palestra di roccia adiacente al Castello, una rappresentanza di AUC ed ACS della SMALP ha condotto una dimostrazione di arrampicata su pareti di va-

rie difficoltà e di recupero di infortunati con i vari metodi in uso.

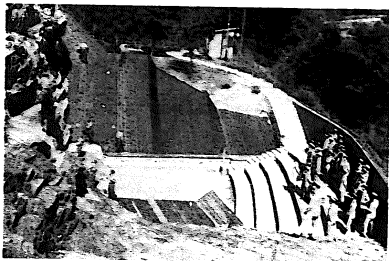
La visita si è conclusa con un pranzo offerto nei locali della caserma «C. Battisti».

Il 25 luglio, i militari inglesi si sono trasferiti al Rifugio Torino, per l'approfondimento della salita al Monte Bianco. Le condizioni meteo non hanno reso possibile l'impresa ed, in via sostitutiva, sono state effettuate marce addestrative e di allenamento alla quota al Colle del Gigante, all'Aiguille du Midi e alla Tour Ronde.

Il 30, il reparto si è trasferito al Rifugio «Vittorio Emanuele» sul Gran Paradiso e da questo rifugio, nei giorni 31 luglio e 1° agosto sono stati scalati il Gran Paradiso e il Ciarforon.

Solo il giorno 7, dopo aver pernottato all'Aiguille du Midi, i venti migliori del gruppo hanno tentato nuovamente l'ascensione al Monte Bianco raggiungendo la vetta nella stessa giornata.

Visita dell'Accademia tunisina



Esibizione di alpini alla palestra alpina della Scuola

Dopo i tedeschi, i francesi, gli inglesi, ecco i tunisini. Si può ben dire che la Scuola si avvia a divenire ecumenica. La visita degli alpini dell'Accademia Militare di quella nazione dell'Africa Settentrionale si è svolta nell'insegna della più spontanea, reciproca simpatia ed amicizia.

Fin dall'inizio, cioè in occasione dell'esposizione sulla vita e sulla storia della Scuola da parte del Capo Ufficio Addestramento gli ospiti hanno dimostrato un vivissimo interesse, bersagliando di domande e di richieste di chiarimenti i rappresentanti del Comando, tanto che i tempi previsti

Giuramento

Gli Allievi Ufficiali di Complemento del 72° Corso e gli Allievi Comandanti di squadra del 40° Corso della Scuola Militare Alpina hanno giurato fedeltà alla Patria, durante la cerimonia svoltasi domenica 26 agosto alla Caserma C. Battisti di Aosta.

Preceduta dalla deposizione di una corona al monumento dei Caduti in Piazza Chanoux, la cerimonia si è svolta alla presenza del Comandante della Scuola, Generale Massimo Mola di Larisse e delle Rappresentanze delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma. Sono intervenuti inoltre gli Ufficiali del Presidio, familiari degli Ufficiali, dei Sottufficiali e degli Allievi e un numeroso pubblico.

Dopo la celebrazione della Messa al campo accompagnata dalle note del coro alpino del Reparto Corsi Allievi, ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, illustrando quindi l'alto significato

Visita di alpini in congedo

Le visite dei gruppi ANA alla Scuola sono innumerevoli e a volente raffigurare tutte scorrebbbero interi volumi. Tra le tante è stata scelta quella del gruppo di S. Albano di Stura perché in tale occasione il capogruppo ha voluto rendere omaggio ai Caduti di tutte le Guerre ed a quelli deceduti in servizio in tempo di pace, sia attraverso la deposizione di un cuscino di fiori, sia attraverso la celebrazione della S. Messa fatta da un giovane sacerdote di quella cittadina del Cuneese. Egli, in tale occasione, ha pronunciato elevate parole agli astanti, parole che, forse al giorno d'oggi, non ricorrono sovente sulle labbra dei più giovani fra i pastori d'anime.

Per chi scrive a «L'Alpino»

Continuano a pervenire numerose lamentele da parte di varie Sezioni per la mancata pubblicazione di notizie relative all'Anagrafe alpina e al Calendario delle Manifestazioni, spedite alla Redazione del giornale.

Dalle lamentele giunte abbiamo avuto modo di constatare che, nei mesi scorsi, parecchia posta non è stata recapitata in quanto vengono citate lettere mai arrivate in Redazione.

Allo scopo precisiamo che tutte le notizie relative all'Anagrafe alpina e al Calendario delle Manifestazioni, che arrivano al giornale, vengono pubblicate nel primo numero utile.

Raccomandiamo alle Sezioni, quando segnalano la mancata pubblicazione di qualche notizia, di inviare copia della notizia stessa allo scopo di poterla pubblicare perché se non è stata pubblicata nel tempo che intercorre da un numero all'altro, significa che non è arrivata al giornale.

Abbiamo raccolto inoltre lamentele per la mancata pubblicazione di notizie relative a manifestazioni, nascite, lutti o altro — e risulti alle cause — abbiamo saputo che mai nessuno si era preoccupato di darne notizia al giornale.

E' bene chiarire a questo proposito che «L'ALPINO» non pubblica notizie per «senso d'ufficio». Pubbliche scritte, notizie, cronache, articoli inviati da uno o persone che si assumono la responsabilità in merito alla veridicità di quanto scrivono e che trattano argomenti che possono interessare la massa dei lettori.

E' umano che talvolta, pur con tutta la buona volontà, passi qualche rara notizia scarsa interesse generale, anche se cerchiamo che ciò non avvenga.

Riceviamo spesso ritagli di giornali, notizie frammentarie, proposte che — secondo gli intendimenti di chi li manda — dovrebbero essere oggetto di trattazione da parte della redazione.

Allo scopo di evitare inutili perdite di tempo e scambi di lettere a vuoto, si precisa che il lavoro relativo alla compilazione del giornale non consiste per elaborare cronache, articoli o altro da ritagli di giornali, lettere, segnalazioni varie.

Le Sezioni e quanti intendono dare la loro collaborazione al giornale debbono inviare «pezzi», cronache, articoli, notizie scritte a macchina, pronti — se ritenuti pubblicabili — per essere inviati in tipografia. Saranno graditi «pezzi» brevi, che trovano più facilmente posto nel giornale, e gradissime le fotografie che devono portare tutte le indicazioni occorrenti per redigere le didascalie. Il materiale di altro genere verrà rispedito al mittente.

Fanno eccezione, naturalmente, le lettere al direttore tenuto conto del loro carattere particolare e delle talvolta limitate possibilità di chi le scrive.

Un gradito saluto dall'Associazione Nazionale Commissariato Militare

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Commissariato Militare, Gen. Gen. Giuseppe Buccheri, ha inviato alla Sede Centrale della nostra associazione un cordiale saluto di una «lettera aperta» indirizzata a tutti gli Alpini d'Italia dal Maggiore di Assistenza Cap. Uff. Giuseppe Pacella, intervenuto con un gruppo di soci in rappresentanza dell'ANA COM.II — al nostro 46° Raduno Nazionale di Napoli.

Cap. Uff. Pacella, vecchio soldato e combattente della guerra 1940-45, è rimasto così impressionato ed ammirato per la grandiosità del programma, per l'ordine, la disciplina, lo spirito di Corpo dei raduni — che, rientrato in sede, ha voluto esternare le sue impressioni scrivendo una «lettera aperta» a tutti gli Alpini

d'Italia, lettera che è stata pubblicata per intero sul Notiziario dell'ANA COM.II, bellissima ed entusiasmante ma che noi, con vivo rincrescimento, dobbiamo limitarci soltanto a segnalare la solita tirannia di spazio che ci obbliga ad accantonare anche resoconti di nostre manifestazioni sezionali importanti.

Siamo lieti di rendere noto ai nostri soci questo simpaticissimo gesto che testimonia dei sentimenti di ammirazione, di stima e di fraterno cameratismo che il Commissariato Militare nutre per gli Alpini, sentimenti sinceramente cambiati e dei quali pregiamo il Presidente Nazionale dr. Buccheri di rendersi interprete sul Notiziario della sua Associazione con il nostro più vivo ringraziamento.

SALUTO AI CONGEDANTI

Sabato 7 aprile alle ore 10,30 presso la caserma del B.A.R. Julia di Aquila ha avuto luogo una semplice cerimonia, alla presenza di tutti gli ufficiali, di un reparto in armi e del vessillo della Sezione «Abruzzo» al saluto ai congedanti del 1° contingente 1972.

Dopo la deposizione di una corona al monumento al Caduto nel piazzale di caserma, il comandante t. col. Ciarletta ha porto il suo saluto ed ha formulato, a nome di tutti gli ufficiali, gli auguri a tutti i

congedanti. Il presidente della Sezione Coccovilli ha invitato i congedanti ad entrare nella famiglia alpina e nel porgergli i voti augurali a nome di tutte le Penne Nere d'Abruzzo ha consegnato ad alcuni Alpini le tessere dell'Associazione.

RICHIESTA NOTIZIE

Il socio Giovanni Michelon del Gruppo di Vighizzolo (Cantù) chiede notizie dell'Alpino Sergio Rissonelli della 74° Cp. del Battaglione Bassano sul Fronte Greco-Albanese.

SOLIDARIETA' ALPINA

Un «vecio» di Treviso, «fiamma verde» della guerra 1915-18 al quale è stato assegnato un premio per onorare la memoria del grande alpino Bruno Pedersoli — offerto dalla sorella Clelia vedova Ricci — ha offerto all'Associazione la somma di L. 20.000 che è stata destinata al «Fondo Ugo Merlini» per mantenere gli studi due ragazzi di Lecco bisognosi.

Lo stesso alpino — che desidera mantenere l'incognito — ha inviato al Presidente Bertagnoli il suo testamento, da aprire alla sua morte, nominando esecutrice testamentaria l'Associazione Nazionale Alpini, che — a quanto è detto — è interessata all'eredità.

Un gesto generoso che merita di essere segnalato è stato compiuto da un alpino valtellinese anche se la generosità del cuore montanaro non conosce limiti come la solidarietà, in ogni tempo.

Un ufficiale del V Alpini, emigrato in America e che ha desiderato mantenere l'incognito, ha inviato alla Sezione di Sondrio la somma di centomila lire da distribuire in parti uguali a cinque alpini in congedo malati o feriti o in disgiatte

condizioni, oppure ad altrettante famiglie disagiate di Alpini in congedo.

Ne hanno beneficiato cinque persone o famiglie «alpine» di Ponte, Villa di Chiavenna, Boffetto di Piasteda, Torre S. Maria e Talomona.

E' doveroso ringraziare pubblicamente il buon ufficiale del V Alpini: la sua generosità così genuina si rallegra veramente alla vera generosità alpina, senza retorica, silenziosa, ma concreta.

APPUNTAMENTI

ASSOC. NAZ. ALPINI.
Frazione di Cortina

1923

1923

«Ricerche» 11027 S. Vincent - Viale Duca d'Aosta 3.

CONEGLIANO V.
«COMPAGNIA MORTAI» - 8° DIST. (GIUGNETTO ALPINI) - 30 SETTEMBRE A CONEGLIANO VENETO

Raduno degli Alpini che nel 1950 hanno prestato servizio nell'8° Compagnia Mortai dell'8° Reggimento Alpini di Udine.

Adesioni a Mario Rosoni, Via Giucardiardi, 36100 Vicenza - Tel. 0422/36189-20242.

BERGAMO

IL 30 SETTEMBRE A BERGAMO CITTÀ DEI MILLE in occasione del XXX ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA DIVISIONE ITALIANA «GIUSEPPE GARIBALDI» («TAURINENSE» E «VENEZIA») IN JUGOSLAVIA avrà luogo un raduno con inizio alle 9,45 al Tempio dei Caduti (Città Alta). Adesioni all'Ass. Naz. veterani e Reduci Garibaldini «G. Garibaldi», Via Pezzotta 6, Bergamo.

TONENGO

Il 3° raduno della 48° Batteria si svolgerà domenica 21 ottobre 1973 presso il ristorante dell'amico Dughera Gaudeziano a Tonengo di Mazzè, ed il recapito delle prenotazioni è presso il furiere Martinetto Ezio - Via Valentino Carrara 63 bis - 10146 Torino.

ST. VINCENT

22/1 Ottobre - A S. Vincent, 1° Mostra Internazionale di Pittura della Montagna a cura del Centro Nazionale di Studi e Ricerche.

Speciali facilitazioni per gli enti aderenti alla mostra, tra i quali l'ANA.

Centro Internazionale Studi

VOLUME «LA LUNGA MARCIA ALL'OVEST»

Si rende noto che sono ancora disponibili copie del pregevole volume «La lunga marcia all'ovest» edito per interessamento della Sezione di Savona e che raggruppa i ricordi della campagna di Russia del noto pittore savonese Prof. Giacomo Raimondi.

Il costo del volume, con copertina in tela e di grande formato, 72 disegni in bianco e nero, è fissato in lire 4.500 in contanti.

Le richieste, su cartolina, devono essere inviate alla Sezione A.N.A., corso Italia 24, 17100 Savona.

La spedizione sarà effettuata esclusivamente contro assegno e franco di porto al prezzo sopra indicato.

A CANCANO Gara di corsa e tiro

Una splendida giornata, ha favorito lo svolgersi del 3° Raduno alpino e la gara di corsa e tiro alla carabina tenutasi a Cancano.

Con una perfetta organizzazione dei gruppi A.N.A. di Sernago Piazza, Premadio e Piazza, alle ore 8,30 lo starter dava il via alla gara di corsa in salita che si svolgeva fra i monti di Cancano ripercorrendo la strada fatta costruire dagli Austriaci quando imprevvisamente in Valtellina. Dopo 1 ora e 36" il primo concorrente si presentava al traguardo stremato da una fatica che anche per dei tesserati FIDAL, risultava strenua. Per più di una ora si susseguivano gli arrivi e la folta massa di pubblico non lesinava applausi. Il piccolo Porotito di Milano (11 anni) il primo a 65 il secondo) erano i più applauditi. La messa officiata da Don Pera, cappellano della sezione di Tirano, si svolgeva nel magnifico scenario del lago e dei monti.

Alla gara di tiro con carabina, presenziavano il comandante del 5°, il comandante del «Tirano» il presidente e vice presidente della consorella Sezione di Sondrio.

I motivi di spazio lasciano solo i vincitori di categoria ricordando che ben 62 premi sono stati distribuiti.

Cat. FIDAL Rinaldi Pietro. Nati nel 1925 il secondo) erano i più applauditi. La messa officiata da Don Pera, cappellano della sezione di Tirano, si svolgeva nel magnifico scenario del lago e dei monti.

Alla gara di tiro con carabina, presenziavano il comandante del 5°, il comandante del «Tirano» il presidente e vice presidente della consorella Sezione di Sondrio.

A COMO

La «Tre Valli Tornasche»

Si è svolta a Torno (Como) la terza edizione della marcia in montagna denominata «TRE VALLI TORNASCHE».

Malgrado l'inclemenza del tempo dei giorni precedenti 57 atleti hanno preso il via alle 8,30 dal piazzale di piazza Casartelli in riva al lago.

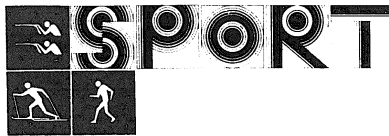
Dopo 32 minuti il primo concorrente, Borghi (Spumadoro) ha terminato la gara a 6,8 del percorso, parte dei quali (Km. 3) in salita. Secondo si classificava il battagliero Fiorio (Borchi) di Moirone.

Fra le squadre alpine ha preso parte alla gara anche quella di Torno che si è piazzata seconda.

Coppa della Sezione A.N.A. di Como è stata vinta dal Gruppo A.N.A. di Bizzarone, prima classificata.

Adesso, si prepara la 14° tappa spiccio l'Alpino Gobbi Carmelo del Gr. di Cima di Portezza, classe 1915 (già attendente del «Borchi» Volpatti) Capo Comandante del Btg. Tirano, Caduto sul Fronte Russo) che ha portato a termine la gara con balzano e con il suo vecchio cappello alpino in testa.

Erano presenti alla manifestazione, oltre alle Autorità locali, il Consigliere Nazionale A.N.A. cav. Umberto Geronzi e il cav. Italo Magatti ed altri validi collaboratori della Sezione A.N.A. di Como.



3° Campionato Nazionale di marcia di regolarità

REGOLAMENTO

Art. 1 — L'Associazione Nazionale Alpini indice, con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Bolzano il 3° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in Montagna.

Art. 2 — Alla gara possono partecipare squadre di tutte le sezioni A.N.A. o dello stesso Reggimento Alpino di Artiglieria da montagna. Ogni squadra è composta da tre elementi in regola — per i Soci A.N.A. — con il versamento sociale 1973 e munite DEL TESSERINO SPORTIVO A.N.A.

Art. 3 — Ogni Sezione od ogni Reggimento non potrà iscriverne alla gara più di tre squadre.

Art. 4 — Saranno istituite due categorie di gara:

- 1° Cat. - SOCI A.N.A.
- 2° Cat. - MILITARI ALLE ARMI

Art. 5 — La gara si svolgerà DOMENICA 7 OTTOBRE 1973, partendo da Laves, (s. 258) ed arrivo a Malga Bel Pispò (s. 1689) o Malga Casera come indicato su vecchie carte topografiche.

Art. 6 — Dei tre componenti la squadra, uno assumerà le funzioni di capo pattuglia, rendendosi responsabile della condotta e disciplina della propria formazione dall'inizio al termine della gara. Il suo nome dovrà essere indicato all'atto dell'iscrizione e non potrà essere sostituito.

Art. 7 — La tenuta di marcia dovrà essere: tesserata e sarà costituita da: cappello alpino, camicia o maglione, pantaloni alla zuava o corti, comunque di tipo sportivo da montagna, scarpe da montagna o pedule con suola tipo Vibram, giacca a vento, zaino a libero da vincoli di peso. Non saranno ammessi i concorrenti privi di cappello alpino od indossanti canottiera, calzoncini da atleta, slip del bagno o simili scarpe da atleta o da tennis, o a torso nudo. E' esclusa la tuta da ginnastica. Non è ammesso l'uso di borse da sci o altre borse in genere.

Art. 8 — La gara si svolgerà su un percorso di circa 12 km. con un dislivello totale di mt. 1427. Il percorso sarà suddiviso in tre frazioni.

Art. 9 — Lungo il percorso saranno dislocati i controlli con la funzione di cronometrare il tempo impiegato nel percorrere ciascuna frazione. La dislocazione di detti controlli è segreta. Al

inizio di ciascuna frazione verrà consegnata al capo pattuglia una tabella di marcia, riproduttore il profilo altimetrico della gara con l'indicazione della dislocazione del controllo orario successivo ed il tempo da impiegare per raggiungerlo. Ciascuna frazione dovrà essere percorsa nei tempi corrispondenti indicati sulla tabella di marcia. Per ogni minuto secondo impiegato in più od in meno rispetto al tempo fissato, verrà segnato un punto di penalizzazione. I singoli tempi non saranno pertanto recuperabili. Il totale delle penalità sarà rappresentato dalla somma delle penalità accumulate nei singoli tratti. Il tempo sia al arrivo che ai controlli orari ufficiali sarà conteggiato sul passaggio dell'ultimo componente la squadra.

Art. 10 — Lungo il percorso saranno dislocati ispettori di percorso e controlli irregolari con la funzione di esaminare la regolarità di marcia dei concorrenti. La classifica verrà compilata anche in base ai rapporti di detti controlli. Alle pattuglie scortate verranno applicati 30 punti di penalizzazione. Sono scortate le pattuglie disordinate con elementi distanziati, che sostino od usino sotterfugi per neutralizzare anticipi o ritardi. Gli elementi di ogni pattuglia dovranno marciare a non più di 6 metri dal primo all'ultimo. Non è ammessa la corsa. La corsa di un elemento comporta 30 punti di penalità. La corsa di tutta la squadra comporta 100 punti di penalità.

Art. 11 — La classifica generale verrà compilata in base alla somma totale delle penali riportate in gara.

Art. 12 — Le iscrizioni compilate sulle apposite schede da riempire in ogni loro parte, e firmate dal Presidente del Gruppo o dal Comandante del Reparto Alpino, dovranno pervenire, accompagnate dall'importo di L. 1.000 per squadra, in proprio o tramite, entro le ore 12 di SABATO 6 OTTOBRE presso l'Associazione Nazionale Alpini — Piazza Donniciani 26 — 39100 BOLZANO.

Art. 13 — Per ogni Socio A.N.A. componente la squadra dovrà essere versata, con la quota di

Art. 14 — Ogni concorrente dovrà presentarsi con un certificato medico attestante l'idoneità alla gara. Tale certificato potrà essere sostituito da dichiarazione cumulativa che il medico rilascia sul modulo di iscrizione.

Art. 15 — La verifica dei documenti di identità (tesserata A.N.A. - Tesserino sportivo - assicurazione - dichiarazioni mediche ecc.) verrà effettuata alle ore 16 di sabato 6 Ottobre presso l'Ufficio Cave istituito presso Sezione A.N.A. — Piazza Donniciani 26 — 39100 BOLZANO.

Art. 16 — L'ordine di partenza verrà sorteggiato presso detto ufficio, sabato 6 Ottobre alle ore 9,30. Le tre squadre presentanti delle Sezioni e dei Reparti.

Art. 17 — L'inizio delle partenze avverrà in località Laves — Via Pietralba, alle ore 9,00 di domenica 7 Ottobre. Le pattuglie partiranno a distanza di un minuto l'una dall'altra. Le pattuglie che presenteranno un ritardo sull'ora di partenza potranno partire subito con tanti punti di penalità (1 punto per minuto secondo in base al loro ritardo).

Art. 18 — Verranno compilate due classifiche:

- una per le squadre di Soci A.N.A.
- una per le squadre di Reparti alpino.

Art. 19 — Premi:

- Alla squadra A.N.A. vincitrice sarà assegnato il TROFEO A.N.A. challenge perpetuo, ed una Coppa in via definitiva.
- Alla seconda, terza, squadra A.N.A. verrà assegnata una Coppa in via definitiva.
- Alla prima squadra di Reparti Militare verrà assegnata una Coppa in via definitiva.

Art. 20 — I componenti la squadra vincitrice A.N.A. medaglia oro.

- Ai componenti la squadra A.N.A. classificati al 2 e 3 posto medaglia vermeille.
- Ai componenti la squadra A.N.A. classificata dal 4 al 6 posto medaglia argento.
- Ai componenti la squadra vincitrice di Reparto Alpino medaglia oro.
- Ai componenti la squadra di Reparto Alpino classificata 2° medaglia vermeille.

Per tutti gli altri concorrenti alla gara medaglia di bronzo della città, etizione.

Art. 21 — La squadra A.N.A. che risulta la prima classificata ed alla quale verrà assegnato il Trofeo ANA avrà il titolo di «Campione ANA 1973».

Art. 22 — Eventuali reclami di carattere organizzativo e tecnico saranno validi se presentati alla Giuria, per iscritto, entro una ora dell'orario di arrivo previsto dalla tabella di marcia. Ogni pattuglia reclamante ed accompagnata dalla tassa di lire 1.000 restituibili solo a reclamo accettato.

Art. 23 — L'operato della Giuria e dei controlli è inappellabile.

Art. 24 — Con l'iscrizione le squadre dichiarano di accettare il presente Regolamento e teclucare gli organizzatori da ogni responsabilità per infortuni, incidenti, danni, ecc. derivanti dalla loro partecipazione alla gara.

Art. 25 — Per quanto non contenuto nel presente Regolamento valgono le norme della F.I.E. per le marce in montagna.

A SESTO S. GIOVANNI IL 14 OTTOBRE

4 passi con gli Alpini

Siamo destinati a macchiarsi della solita frase fatta: «è già passato un anno...».

E' già passato un anno! Il Generale Cassano, il Centenario di Milano, tutta l'Italia è stata Alpina in quei giorni, è una verità documentata.

E' fra questi «colossi» sottovoce, anche i 4 Passi con gli Alpini. Scriviamo allora portati dall'emozione delle visioni vissute che questa non era stata una «marcia» ma un pellegrinaggio Alpino al Gen. Perrucchetti e, per le immagini che seppero evocare la definizione la più «Alpina» delle commemorazioni del Centenario.

Per chi, non essendo stato presente allora, nutrisse oggi delle compensabili perplessità leggendo queste frasi, diremo soltanto che vedemmo marciare lungo l'argine della Martesana sotto una pioggia battente che imperversava da oltre due ore gli Alpini dell'Ademello e del Pasubio, gli Alpini di Albania e di Russia e molti, molti Bocca era assorto e si udiva il loro pensiero lontano, molto lontano. Le barbe gocciolanti, i loro visi bagnati e pur sempre lieti del proprio dovere, si udiva il loro pensiero lontano, molto lontano. Le barbe gocciolanti, i loro visi bagnati e pur sempre lieti del proprio dovere, si udiva il loro pensiero lontano, molto lontano. Le barbe gocciolanti, i loro visi bagnati e pur sempre lieti del proprio dovere, si udiva il loro pensiero lontano, molto lontano.

«Ora caro Presidente Bertagnoli toccò a Lei! No! da queste pagine La invitiamo, formalmente alla marcia del Presidente Merlini e tutta l'Italia Alpina in quel giorno si stringerà attorno ai suoi due Presidenti».

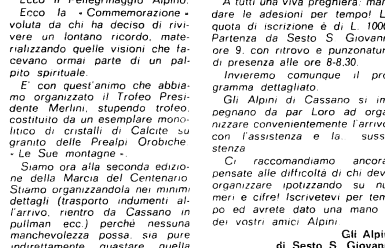
«A tutta una viva preghiera mandare le azioni per tempo! La quota di iscrizione è di L. 1000 Partenza da Sesto S. Giovanni ore 9, con ritorno e punzonatura di presenza alle ore 8,30.

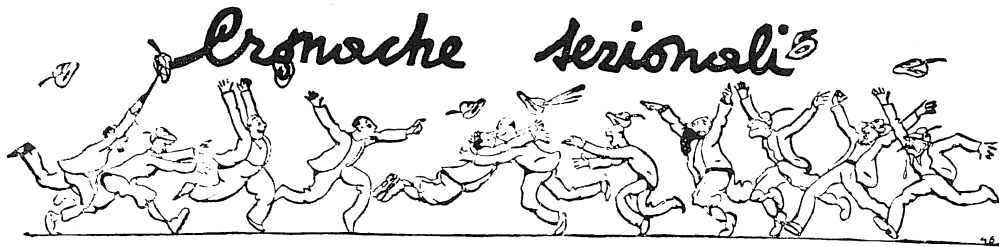
Inveremo comunque il programma dettagliato.

Gli Alpini di Cassano si impegnano ad organizzare e teclucare convenientemente l'arrivo con l'assistenza e la sussistenza.

«raccomandiamo ancora pensate alle difficoltà di chi deve organizzare ipotizzando su numeri e cifre! Iscrivetevi per tempo ed evitate darsi una mano e dei vostri amici Alpini».

Gli Alpini di Sesto S. Giovanni





ARGENTINA

Il Gruppo di San Martin-Caseros

Nei saloni, gentilmente concessi dal P.P. Sacramenti di Villa Bonich, San Martin, si sono riuniti gli Alpini del Gruppo di San Martin-Caseros, per la rinnovazione delle autorità 1973-1975. Presenti il Cap. Giuseppe Zumin, Presidente Sezionale, Don Mecchia, Cappellano, e il Maestro Fraccolari del Coro, come dirigenti della Sezione.

Il capo Gruppo uscente Cav. Giuseppe Perin, dichiarata aperta l'assemblea ricorda gli scomparsi del periodo sociale con il minuto di silenzio. Don Mecchia legge e commenta l'attività del Gruppo.

Il Cap. Zumin a sua volta ha portato alle «pennine nere» del Gruppo le complimente e gli auguri della Sezione. Approvate le relazioni, la lista delle nuove autorità del Gruppo è stata salutata per acclamazione dai presenti, il dinamico Cav. Perin ripiglia le redini del Gruppo per un terzo periodo. Ecco i nomi dei dirigenti: Capo Gruppo Cav. Giuseppe Perin, Vice Cav. Ariodante Marcer, Segretario Francesco Miglio, Cassiere Odolino Boer, Consiglieri Terzo de Monte, Franco Zamin, Remo Crozzolo, Giuseppe Ferrari, Anselmo Compagnon, Vittorio Baron, Giuseppe Piccolotto, Giulio Bogo, Guido Zanoni.

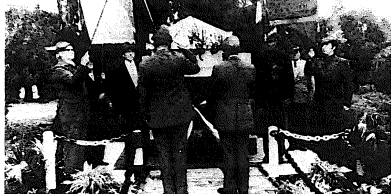
Per la Messa della Pasqua Alpina, la parrocchia di San Giuliano Eymard era stipata di Alpini e familiari. I «ragazzi» del Maestro Fraccolari commentavano i passi liturgici con le «canzoni da brivisti» punteggiando con abbrivistico il silenzio già intenso delle «fiamme verdi». Don Mecchia al Vangelo precisa concetti, interpreta sentimenti, ricorda, sprona, annunisce gli Alpini a celebrare la loro Pasqua.

Dal presbitero della Chiesa sorgono le note di Perati e si stempera — in lenta melopea — sul finire della Messa, quando il Coro interpreta i «dolcissimi» termini «cantone della Julia non facesse ritorno...».

Lo spuntino con vecchio sapore a Pasqua pascana e con «rosado criollo» si concludono un'altra festa scarpiana. Il Coro ha parlato del Piave e di Bassano, mentre il complesso folclorico «Madone di Monti» ha volteggiato brillantemente sui melismi «campione della celestia» friulana. Molti applausi.

Abbiamo visto Don Rolando Rosatti, ausiliario del Gruppo, autorità della Società Italiana di Mutuo Soccorso di San Martin, la «Dante Alighieri» della zona, il Centro Nollisano Monforte e la Unione Friulana Castelmonte di Villa Bonich. Ma soprattutto, come sempre, si face allegre in questi incontri degli Alpini.

Bravi Alpini e auguri alle nuove autorità. Gruppo San Martin-Caseros.



S. Justo - Omaggio al monumento che ricorda i Caduti alpini.

Con gli anziani ricoverati a San Justo

Ormai è tradizione che il Gruppo Buenos Aires Ovest riunisca a San Justo tutti gli Alpini del Gran Buenos Aires per celebrare il 24 maggio. Precisamente la riunione ha luogo, come negli anni scorsi, nell'ospizio per anziani, gestito dall'ospedale italiano dove gli Alpini, oltre che ricordare i loro Caduti, portano ai ricoverati un po' di allegria con le loro canzoni ed offrendo loro pure tanti doni in occasione di tale memorabile data: «le ri alla Patria oggi all'umanità».

La riunione ha avuto inizio domenica 27 maggio nella cappella del Ricovero, la pioggia torrenziale non ha impedito ai Alpini che numerosi si sono presentati all'appuntamento accompagnati dalle loro famiglie. Non mancherà all'appello nessun Gruppo del Gran Buenos Aires, neanche i più lontani. Attorno all'altare, al presbitero del Vessillo della Sezione A.N.A. Argentina con i gagliardetti dei Gruppi, il Vessillo dei Ragazzi del '99 con il Presidente dell'Associazione, le bandiere argentina ed italiana del Gruppo, il comm. Perazzi, il comm. Biasutto Direttore dell'Ospizio con altri dirigenti, il neo eletto Intendente del Partito de la Matanza con il suo seguito, il Direttore dell'Istituto Tecnico ed altri autorità.

La Santa Messa è stata celebrata dal Cappellano Mecchia accompagnata dal Coro Alpino del maestro Fraccolari e dal Coro degli anziani dell'Ospizio. Il Cappellano come sempre con le sue parole ha toccato il cuore dei presenti ricordando i Caduti di tutte le guerre. Il cav. Perin ha detto la Preghiera dell'Alpino.

Dopo la Messa tutti si sono recati davanti il monumento che con una targa ricorda i caduti alpini. Quest'anno il Monumento per merito degli Alpini del Gruppo Buenos Aires Ovest diretti dal dinamico Capo Gruppo Cassina, è stato presentato completamente modificato e abbellito. Qui mentre gli Alpini si sono schierati sul-

Il Gruppo di Cordoba

La vitalità e la coesione della Sezione Argentina dell'ANA si devono, senza dubbio, ai numerosi e periodici contatti che la Presidenza promuove con i gruppi disseminati in tutto il territorio argentino.

Si legge nella storia della Sezione che il primo Gruppo che si costituì in tutto il territorio argentino fu quello di Cordoba. E fu proprio a Cordoba che il Presidente Cap. Zumin accompagnato dal Consigliere Cav. Silvio Tosi, volle recarsi il 6 e 7 giugno per ritrovarsi con le «pennine nere» di quella città. All'arrivo, la comitiva fu accolta da numerosi Alpini, guidati dal Capo Gruppo Ten. Colafaggi, presidente pure a «pennine nere» Comm. Facchin, a mezzogiorno aveva luogo nel ristorante dell'alpino Baravalle una colazione di lavoro con l'assistenza dei dirigenti del Gruppo e vi prese parte anche il Rag. Valent, reggente il Consolato Generale d'Italia in Cordoba il quale fa parte della famiglia alpina per aver militato nell'8° Reggimento. Dopo il pranzo furono visitati i locali del Consolato Generale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella sede del Gruppo che si trova nell'edificio della Società Friulana una riunione di tutti gli Alpini del Gruppo. Dopo il saluto del Ten. Colafaggi, il Cap. Zumin ha parlato ai suoi Alpini per renderli edotti dell'attività sezionale, facendo un po' ancora la storia del Gruppo di Cordoba, il primogenito dei 27 costituiti in Argentina. Ha sottolineato l'entusiasmo e l'attività dimostrati in tanti anni, ha quindi ricordato come il Comm. Facchin, con ferma volontà alpina, abbia ideato, voluto e costruito il Rifugio Alpino «Ortigara» posto nell'incautevole Valle Calamuchita. Questo Rifugio è a disposizione di tutti gli Alpini che vogliono con qualche spesa, passare le loro ferie in pace e sana tranquillità. Ed a questo proposito il Presidente Zumin ha assicurato il suo interessamento affinché tutti gli Alpini della Sezione frequentino questo di stile nostrano, non in occasione delle vacanze estive.

Dopo questa riunione tutti i presenti si sono trasferiti nella vicina città di Colonia Caroya per partecipare alla cena organizzata nella «Casa del Alpino» da tutti i Presidenti delle Società friulane, riuniti a congresso. Gli Alpini furono accolti con interesse dal sindaco Casali, molto applaudito dai presenti.

Il Cappellano cav. Mecchia ha chiuso la serie di discorsi con una arguta esposizione di fatti e con un'esaltazione alla Patria che meritava un caloroso applauso. Il maresciallo Polietti rallegrava al coro italiano, stile alpino, ed intarsiato in legno. Il Coro Sezionale questa volta diretto dal maestro Polietti rallegrava ed entusiasmava i presenti con una serie di belle canzoni alpine.

Dopo la Messa al Campo officiata dal Cappellano del Gruppo, R. P. De Gaudenzi Edoardo ha avuto luogo l'assolo accompagnato dai cori cantati dagli Alpini e da tutti i presenti.

Il Cap. Zumin ha donato al Capo gruppo Colafaggi per i suoi meriti, il distintivo d'argento, e dopo aver reso gli onori al tricolore che veniva ammainato dal pennone esistente davanti al Rifugio, gli Alpini hanno accompagnato a Cordoba il Presidente ed il Consigliere Tosi. Alla stazione ferroviaria si è svolto come sempre, alla partenza del treno, l'affettuoso commosso saluto con la promessa di mantenere riunite fortemente in un solo blocco tutte le «pennine nere» dei 27 Gruppi che compongono la forte e dinamica Sezione Argentina.

BELGIO

A ricordo di Riccardo Ferrante

Il 31 agosto 1972 vittima della montagna cadeva il diciottenne Riccardo Ferrante di Ruffano primogenito del Presidente della Sezione ANA del Belgio.

Ad un anno di distanza la famiglia ha murato sulla roccia (dove, in Svizzera, avvenne la sciagura) una artistica targa in bronzo, opera del nostro Consocio Franco Taccorini di Torino.

Il Gruppo di Limburgo

Il 24 giugno u.s. è stato festeggiato il 12° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini del Limburgo con un raduno a Massmechelen (Limburgo Belgia) al quale hanno partecipato circa trecento alpini convenuti da tutto il Belgio e particolarmente dai Borinage, dall'Hainaut, da Liegi, da tutto il Limburgo e anche dall'Olanda.

Erano presenti tra le autorità italiane il Colonnello in servizio Criscuolo e il Presidente degli Alpini del Belgio Telebate Ferrante di Ruffano.

Una Messa al campo è stata celebrata dal cappellano militare degli Alpini P. Paolino di Liegi che ha rievocato le gesta delle «Penne Nere» ricordando il nostro alpino Canadian Club preparato e addebbato con scrupolosa cura, con scanzonato spirito alpino tanto da meritarsi gli ammirati e incondizionati elogi di tutti.

La riunione si è svolta nella sala dell'Italian Canadian Club preparata e addebbata con scrupolosa cura, con scanzonato spirito alpino tanto da meritarsi gli ammirati e incondizionati elogi di tutti.

La parte ufficiale del raduno ha avuto inizio con il solenne ingresso nella sala del gagliardetto del Gruppo Vancouver, accompagnato dalla madrina e seguito dalle bandiere italiana

CANADA

Alpini che si fanno onore

Il Consolo Generale d'Italia a Montreal, dott. Fabrizio Arolta, in occasione della celebrazione della Festa della Repubblica del 2 giugno u.s., ha consegnato al socio della Sezione ANA Sig. Mario Peroni, nella sede del Consolato Generale, il diploma di «Maestro del Lavoro» e le insegne dell'onorificenza «Stella al Merito del Lavoro» conferitigli dal Presidente della Repubblica per la lunga e laboriosa attività prestata all'estero e per la sua esemplare rettitudine civica.

Il Gruppo di Vancouver sul monte Seymour

Gli alpini di Vancouver sono saliti sul Monte Seymour per la loro seconda escursione annuale.

Vi hanno partecipato oltre centocinquanta alpini, in un percorso in lieta armonia una bella giornata tra i monti di montagna che il Gruppo dimostra in ogni occasione della sua vitalità.

Ottima l'organizzazione. Notata in vetta la presenza dei Cavalieri di Vittorio Veneto Franco Longo e Giovanni Crema.

A Port Alberni la prima adunata regionale

Nell'incautevole vallata di Port Alberni, che fa ricordare con nostalgia le nostre care vallate alpine, si è svolta il 19 maggio u.s. la prima adunata regionale organizzata dal Gruppo di Vancouver.

E' stato veramente un avvenimento che ha messo in onore non solo gli alpini ma anche alpini e alpinoletti che sono giunti oltre che da Vancouver da Victoria, da Nanaimo, da Kurtenav, da Campbell River e da Seattle. Una vera mobilitazione generale che ha impegnato duramente gli alpini di Port Alberni ed i loro bravi familiari.

Il Comando tappa ha funzionato in modo veramente impeccabile e gli alloggiamenti sono stati organizzati a puntino tutto che ben presto l'accampamento era in piena attività.

La riunione si è svolta nella sala dell'Italian Canadian Club preparata e addebbata con scrupolosa cura, con scanzonato spirito alpino tanto da meritarsi gli ammirati e incondizionati elogi di tutti.

La parte ufficiale del raduno ha avuto inizio con il solenne ingresso nella sala del gagliardetto del Gruppo Vancouver, accompagnato dalla madrina e seguito dalle bandiere italiana



Montreal - Il Consolo Generale consegna la Stella al merito del lavoro all'alpino Peroni.

canadese. Seguiva l'inseparabile Cappellano e per ultima, al completo, la nostra fanfara che con il suo intervento ha rallegrato il raduno e ha destato molta commozione quando si sono levate le note dell'inno di Mameli a ricordare la Patria lontana.

Lo «smorgasbord» abbondante e saporito, un buon vino, un'orchestra molto allegra e invitante, la nostra fanfara, i canti alpini hanno validamente contribuito a creare una serena piena di allegria, tutta alpina.

Il giorno 20 maggio successivo ha avuto luogo la Messa al campo celebrata da Padre Della Torre in un parco molto suggestivo, posto gentilmente a disposizione da un socio di Port Alberni. Al termine del rito la fanfara ha intonato «Stella alpina».

Port Alberni rimarrà un caro ricordo per quanti hanno partecipato a questa riuiscissima e bella manifestazione alpina che può essere veramente ragione di orgoglio per i suoi organizzatori. E' stata la prima, non sarà certamente la sola, tanto meno l'ultima.

SVIZZERA

Costituito il Gruppo di Porrentruy

Il nuovo Gruppo ANA di Porrentruy, nella Jura Bernese, si allineato agli altri 27 che costituiscono la banda Sezione Svizzera e ha tenuto recentemente la sua prima assemblea generale.

Era presente il Presidente sezionale Merluzzi e il segretario Piccoli che hanno recato il benvenuto al nuovo gruppo. Sono stati eletti: Giuseppe Leoni, Capo Gruppo; Bruno De Martin, Vice Capo Gruppo; Vano Ferigo, Segretario; Giuseppe Bevervo, Cassiere; Consiglieri: Giacomo De Pauli, Armando Ceati, Bruno De Martin, Revisioni dei Conti: Paolo Giannone, Giovanni Dal Zotto. Delegato sezionale: Italo Baruffato.

Il Consiglio direttivo si propone di inaugurare il Caglierone nel giugno del 1974, dopo l'Adunata Nazionale di Udine.

URUGUAY

Pasqua alpina

Ancora una volta gli alpini si sono riuniti, domenica 20 maggio, nella loro sede di Avda. de las Instrucciones per celebrare la loro Pasqua.

E' questa una festività che assume una particolare carat-

teristica, in quanto che tutte le Sezioni, tutti i Gruppi alpini sparsi per l'Italia e per il mondo celebrano assieme questa festa cristiana tanto suggestiva e piena di significato. Specialmente in Uruguay il fatto di essere celebrata in una casa privata e simultaneamente ai commilitoni di tutto il mondo, le fa assumere una carica emotiva particolare che comprendere e compatire per chi non conosce bene gli alpini.

Quest'anno i «vecchi» hanno avuto piacere di avere tra di loro, come celebrante, il loro primo cappellano, il popolare e simpaticissimo Padre Livio Dalla Paola, il quale, trovandosi per pochi giorni a Montevideo, ha avuto la gioia di coronare così un incontro particolarmente emotivo, somministrando la Comunione pasquale ai suoi alpini della Sezione Uruguaya e dirigendo loro parole nelle quali i concetti attinenti al Sacramento si confondevano con quelli di una rinnovata e fraterna amicizia.

La cerimonia religiosa, come è già tradizionale, ebbe luogo nella vicina Cappella del Col-tolengo Don Orione e com'è altrettanto tradizionale fu consegnata al beneficiario un picchetto della Brigata Alpina «Orobica» con trombettiere, un donativo in denaro e derrate alimentari.

Il giorno 21 maggio successivo ha avuto luogo, ebbe luogo nella sede della «Comasca», e sembra che la fama della cucina alpina si stia sempre più affermando e sia un'attrazione considerevole che spinge molti amici a frequentare con assiduità le feste degli alpini.

Effettivamente la lepre con polenta non ha fatto che riaffermare che quando si tratta di pietanze rustiche ma saporite e corpose, gli alpini sono sempre quelli. Pescato che non possiamo mai prevedere con precisione il numero dei presenti poiché ogni volta il numero dei commensali supera i loro calcoli. Ma siccome l'ingegno e l'allegria sono ospiti obbligati alle feste alpine, succede che questo raduno suscita un sempre brillantementè superate.

Come al solito la giornata è finita in vetta, perché quante sono riunioni pascanche che fanno ricordare le sagre dei villaggi montani, dove si canta, si balla, ci si diverte, si coltivano le relazioni sociali, si saldano le vecchie amicizie, ci si scarica del tedio e della fatica e si ritraggono le energie per affrontare una vita non sempre facile.

Non è da meravigliarsi perciò se all'imbrunire un gruppo di alpini non si è accorti in mano, mani sulle spalle e sorrisi in circolo, cantavano le canzoni di allora come allora. Sono stati eletti: Giuseppe Leoni, Capo Gruppo; Bruno De Martin, Vice Capo Gruppo; Vano Ferigo, Segretario; Giuseppe Bevervo, Cassiere; Consiglieri: Giacomo De Pauli, Armando Ceati, Bruno De Martin, Revisioni dei Conti: Paolo Giannone, Giovanni Dal Zotto. Delegato sezionale: Italo Baruffato.

Il Consiglio direttivo si propone di inaugurare il Caglierone nel giugno del 1974, dopo l'Adunata Nazionale di Udine.

PARMA

Raduno a Pontremoli

Poiché gli Alpini vanno «su tutte l'erte e sopra ogni cima» la Sezione di Parma ha deciso, quest'anno, di scavalcare il Passo di Cava e far tappa a Pontremoli. La capitale della Lunigiana, infatti, ha visto convergere diverse centinaia di alpini per l'annuale raduno provinciale. Giornata splendida, bandiere per tutte le vie e tutte le piazze e manifesti tricolori hanno accolto sinceramente gli alpini convenuti anche dalle città vicine e addirittura da Bassano del Grappa.

Era presente il Presidente, Generale Alberto De Giorgio, il Dr. Amighetti, il Generale Cassasa Comandante la Zona



Pontremoli - Il Presidente Generale De Giorgio pronuncia il discorso ufficiale.

Militare di Parma, il Generale degli Alpini Righi Riva, Socio della Sezione di Parma, il Generale Chiavazza, il Ten. Col. Bucchioni del Presidio di Massa, il Ten. Col. Lanzeri, il Tenente dei Carabinieri Norma, il Magg. Braccelli, l'Avv. Del Prato, il Sindaco Cav. Bianchi, il Notaio Angelica, il Cappellano Don Farfarina, il Cav. Zanzucchi e vari componenti il Consiglio Direttivo Sezionale.

Precedeva servizio d'onore un picchetto della Brigata Alpina «Orobica» con trombettiere, gli ordini di un S. Tenente. Era presente la banda della Sezione che ha suonato ottimamente per tutto il giorno. Hanno partecipato le Sezioni di La Spezia, Modena, Piacenza, Bassano del Grappa, il Gruppo di Ghiare di Beretto, Valmuzzola, Sissa, Borgoratto, Beretto, Bedonia, Albareto, Medesano, Fontevivo, Corniglio, Bosco di Corniglio, Filatiera, Verzani, Fugazolo, Bagnone, Zerri, Tizzano, Vianino, Feltrino, Borzone, Ravarano, Casasavellica. Erano pure presenti rappresentanze della Marina, Bersaglieri e Carabinieri.

La giornata ha avuto inizio con lo sfilamento dei partecipanti partendo da Porta Parma attraverso tutto il centro cittadino ricevendo l'omaggio commosso della popolazione che gettava fiori sugli Alpini.

Dopo il corteo e le deposizioni di corone di alloro al Monumento ai Caduti per la Patria da parte del Presidente Generale De Giorgio, accompagnato dal Sindaco della città, il sacerdote ha celebrato la S. Messa al campo. Al termine il Capitano, il Tenente, il Capitano, il Tenente, il trombettiere della Brigata Alpina «Orobica» ha quindi suonato il silenzio fuori ordinanza.

Ha quindi parlato il Sindaco Cav. Bianchi ringraziando la Sezione di Parma per aver scelto Pontremoli quale sede per lo svolgimento del raduno annuale della Sezione. Il Dr. Amighetti ha portato il saluto del Presidente Nazionale Comm. Bertagnoli. Il Notaio Dr. Angelica a nome del Gruppo di Pontremoli ha ringraziato le Autorità e la Sezione di Parma per la riuiscitissima manifestazione.

Il Generale De Giorgio, dopo aver ringraziato le autorità e la cittadinanza che tanto si sono prodigati per accogliere festosamente gli Alpini ha illustrato brevemente ma con efficacia la storia delle pennine nere.

COMO

Gli alpini di Garzeno al passo di S. Jorio

Domenica 5 agosto gli Alpini del Gruppo di Garzeno si sono riuniti al Passo di S. Jorio (m. 2106) che segna il confine fra Italia e Svizzera per il tradizionale raduno d'estate. Malgrado la giornata incerta, la riunione è perfettamente riuscita anche per l'entusiasmo con cui tutti i componenti gli alpini della Valle dello Albano.

Dopo gradito è stato il Presidente sezionale col. dott. Camillo Cornelio che malgrado le scattolanti primavere ha guidato la marcia della famiglia comasca. Don Enrico Malinverno ha celebrato presso la chiesetta dedicata a S. Jorio la S. Messa al campo.

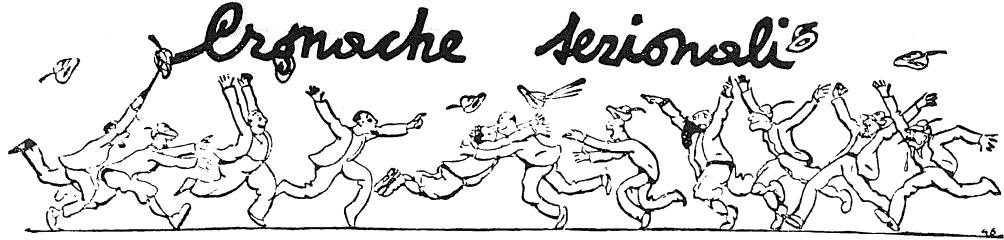
CLIMBER S2.

- un piccolo battistrada
- un veicolo trasporto persone e feriti
- un giuocello meccanico sulla neve

■ pendenza superabile 120°

■ larghezza di battitura m. 2,30

S.I.F.M.A. SOCIETA' ITALIANA FABBRICA MACCHINE ALTA-MONTAGNA
72046 CIVATE (Como) VIA IV NOVEMBRE 31 TEL. (0341) 91183



ARGENTINA

Il Gruppo di San Martin-Caseros

Nel saloni, gentilmente concessi da PP. Sacramentini di Villa Bonich, San Martin, si sono riuniti gli Alpini del Gruppo di San Martin-Caseros, per la rinnovazione delle autorità 1973-1975. Presenti il Cap. Giuseppe Zumin, Presidente Sezionale, Don Mecchia, Cappellano, e il Maestro Fraccaroli del Coro, come dirigenti della Sezione.

Il capo Gruppo uscente Cav. Giuseppe Perin, dichiarata aperta l'assemblea, ricorda lo scomparso del periodo sociale con il minuto di silenzio, Don Mecchia legge e commenta l'attività del Gruppo.

Il Cap. Zumin a sua volta ha portato alle «pennine nere» del Gruppo le commedie e gli auguri della Sezione. Approvate le relazioni, la lista delle nuove autorità del Gruppo è stata salutata per acclamazione dai presenti, il dinamico Cav. Perin ripiglia le redini del Gruppo per un terzo periodo. Ecco i nomi dei dirigenti: Capo Gruppo Cav. Giuseppe Perin, Vice Cav. Ariodante Marcer, Segretario Franco Miglio, Cassiere Odolino Boer, Consigliere Terzo de Monte, Franco Zanin, Romeo Crozzolo, Giuseppe Ferrari, Anselmo Compagnon, Vittorio Baron, Giuseppe Piccolotto, Giulio Bigio, Guido Zanon.

Per la Messa della Pasqua alpina, la parrocchia di San Giuliano Eymard era stata di Alpini e familiari. I ragazzi del Maestro Fraccaroli commentavano i passi liturgici con le «canzoni da brividi» punteggiando con abbrivo lirico il silenzio già intenso della «fianca nera» di Don Mecchia al Vangelo precisa concetti, interpreta sentimenti, ricorda, sprona, ammonisce gli Alpini a celebrare la loro Pasqua.

Al presbiterio della Chiesa sorgono le note di Perati e si stemperano — in lenta melopea — sul finire della Messa, quando il Coro intona i dolcissimi versi veneti di «Se la Julia non facesse ritorno...». È spuntinato con vecchio sapore a Pasqua paesana e con il «rosado criollo» ha coronato un'altra festa scarpiana. Il Coro ha partecipato, come di Bassano, mentre il complesso folklorico «Madone di Montebelluna» ha voluto, particolarmente sui melismi campagnoli della celebre «stajare» friulana. Molti applausi.

Abbiamo visto Don Rolando Rojatti, ausiliare del Gruppo, autorità della Società Italiana di Caduti, il Vice Console di Bassano, mentre il complesso folklorico «Madone di Montebelluna» ha voluto, particolarmente sui melismi campagnoli della celebre «stajare» friulana. Molti applausi.

Abbiamo visto Don Rolando Rojatti, ausiliare del Gruppo, autorità della Società Italiana di Caduti, il Vice Console di Bassano, mentre il complesso folklorico «Madone di Montebelluna» ha voluto, particolarmente sui melismi campagnoli della celebre «stajare» friulana. Molti applausi.



S. Justo - Omaggio al monumento che ricorda i Caduti alpini.

Con gli anziani ricoverati a San Justo

Ormai è tradizione che il Gruppo Buenos Aires Ovest riunisca a San Justo tutti gli Alpini del Gran Buenos Aires per celebrare il 24 maggio. Precisamente la riunione ha luogo, come negli anni scorsi, nell'«Ospizio per anziani», gestito dall'Ospedale Italiano dove gli Alpini, oltre che ricordare i loro Caduti, portano ai ricoverati un po' di allegria con le loro canzoni ed offrendo loro pure tanti doni in occasione di tale memorabile data: «le pennine» e ogni all'umanità».

La riunione ha avuto inizio domenica 27 maggio nella cappella del Ricovero, a pioggia torrenziale non ha frenato gli Alpini che numerosi si sono presentati all'appuntamento accompagnati dalle loro famiglie. Non è mancato all'appello nessun Gruppo del Gran Buenos Aires, né il Gruppo Alpino dell'Istituto Tecnico di San Justo che porta il nome «Italia» ed il Coro degli Alpini.

Era presente pure il Vice Console dott. Calamai in rappresentanza del Console Generale d'Italia di Buenos Aires, il comm. Perassi Vice Console d'Italia in Moron, il comm. Bissuto Direttore dell'Ospizio con altri dirigenti, il neo eletto Intendente del Partito de la Matanza con il suo seguito, il capo del Gruppo Alpino e del Gruppo Alpino e di altre autorità.

La Santa Messa è stata celebrata dal Cappellano Mecchia accompagnato dal Coro Alpino del maestro Fraccaroli e dal Coro degli anziani dell'Ospizio. Il Cappellano, come sempre con le sue parole ha toccato il cuore dei presenti ricordando, nella preghiera, il sacrificio del cav. Perin ha detto la preghiera dell'Alpino.

Dopo la Messa tutti si sono recati davanti al monumento che con una targa ricorda i Caduti Alpini. Quest'anno il Monumento per merito degli Alpini del Gruppo Buenos Aires Ovest diretti dal dinamico Capo Gruppo Cassina si è presentato completamente modificato ed abbellito. Qui mentre gli Alpini si sono schierati sul-

l'attenti ed un trombettiere dell'Aeronautica Militare Argentina ha suonato il silenzio fuori ordinanza, il Presidente Cap. Zumin assieme all'Intendente di Matanza ha deposto una corona di alloro. Il Coro Sezionale ha intonato poi sottovoce «Il Piave». Il presidente dell'Associazione Ragazzi del '99 appuntò sul vessillo sezionale e sul gagliardetto del Gruppo Buenos Aires Ovest una medaglia ricordo della guerra 1915-1918.

Dopo questo solenne atto di riconoscenza verso i Caduti tutti i presenti si sono diretti a visitare i ricoverati nei vari padiglioni dell'Ospizio portando loro un po' d'allegria spensierata alpina con i canti del Coro che molte volte veniva accompagnato dagli anziani ricoverati che commossi attraverso i vetri del Gruppo Ovest una medaglia ricordo della guerra 1915-1918.

Terminati questi atti di solidarietà verso i Caduti e verso gli anziani gli Alpini si sono diretti al Circolo Italiano «Stella Alpina» di San Justo per il pranzo come sempre preparato e servito in maniera impeccabile dagli Alpini, mogli e figli del Gruppo Buenos Aires Ovest.

Ha parlato il Capo Gruppo Cassina presentando le autorità e ringraziando per la loro partecipazione, ha parlato poi il Cap. Zumin che ha esaltato la storica data del 24 maggio elogiando a nome pure del Consiglio Direttivo il Capo Gruppo Cassina, i suoi numerosi collaboratori e tutti gli Alpini del Gruppo per la loro unione ed attività.

Di seguito il Vice Console dott. Calamai ha letto un messaggio del Console Generale d'Italia di Buenos Aires dott. Casali, molto applaudito dai presenti.

Il Cappellano cav. Mecchia ha chiuso la serie di discorsi con una arguta esposizione di episodi e con una esaltazione alla Patria che meritava un caloroso applauso. Il maresciallo Tosoni regalava al Circolo Italiano, stelle alpine da portare ai presenti. Il Presidente Sezionale questa volta diretto dal maestro Poletti rallegrava ed entusiasmava i presenti con una serie di belle canzoni alpine.

Il Gruppo di Cordoba

La vitalità e la coesione della Sezione Argentina dell'ANA si devono, senza dubbio, ai numerosi e metodici contatti con la Presidenza promosse con i Gruppi disseminati in tutto il territorio argentino.

Una volta nella storia della Sezione che il primo Gruppo che si costituì all'interno fu quello di Córdoba. E fu proprio a Córdoba che il Presidente Cap. Zumin accompagnato dal Consigliere Cav. Silvio Tosi, volle recarsi il 6 em. per rinnovarsi con le «pennine nere» di quella città. All'arrivo, la comitiva fu accolta da numerosi Alpini, guidati dal Capo gruppo Ten. Colafigi, presente pure la «penna nera» Comm. Facchini; a mezzogiorno aveva luogo nel ristorante dell'alpino Baravalle una colazione di lavoro con l'assistenza dei dirigenti del Gruppo e vi prese parte anche il Rag. Valent, reggente il Consolato Generale d'Italia in Córdoba il quale fa parte della famiglia alpina per aver militato nell'8° Reggimento. Dopo il pranzo furono visitati i locali del Consolato Generale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella sede del Gruppo che si trova nell'edificio della Società Friulana una riunione di tutti gli Alpini del Gruppo. Dopo il saluto del Ten. Colafigi, il Cap. Zumin ha parlato ai suoi Alpini per renderli edotti della storia della Sezione, facendo un po' ancora la storia del Gruppo Córdoba, il primogenito della fondazione del Gruppo Alpino. Ha sottolineato l'entusiasmo e l'attività dimostrati in tanti anni, ha quindi ricordato come il Comm. Facchini, con ferma volontà alpina, abbia ideato, voluto e costruito il Rifugio Alpino «Ortiguera» posto nell'incantevole Valle Galena. Questo Rifugio è a disposizione di tutti gli Alpini che vogliono, con modica spesa, passare le loro vacanze in piena tranquillità. Ed a questo proposito il Presidente Zumin ha assicurato il suo interessamento affinché tutti gli Alpini della Sezione frequentino questa casa di stile nostrano in occasione delle vacanze dall'Olanda.

Erano presenti tra le autorità italiane il Colonnello in servizio Crisciulo e il Presidente della città di Córdoba, il Tenente Ferrante di Ruffano.

La Messa al campo è stata celebrata dal cappellano militare degli Alpini P. Paolo di Liegi che ha rievocato le gesta delle «Penne Nere» ricordando in modo particolare la battaglia di Nikolajewka commemorata nel corso della giornata.

gli abitanti hanno accolto festosamente il corteo alpino che ha attraversato le vie della città preceduto dalla fanfara locale che ha alternato l'anno degli alpini a brillanti marce.

Nel complesso una giornata di schietta e viva italianità.

Dopo la Messa al Campo officiata dal Cappellano del Gruppo, R. P. De Gaudenzi Edoardo ha avuto luogo l'assolo accompagnato dai cori cantati dagli Alpini e da tutti i presenti.

Il Cap. Zumin ha donato al Capo gruppo Colafigi per i suoi meriti, il distintivo d'argento, e dopo aver reso gli onori al ricovero che veniva ammainato dal pennone esistente davanti al Rifugio, gli Alpini hanno accompagnato a Córdoba il Presidente ed il Consigliere Tosi. Alla stazione ferroviaria si è svolto come sempre, alla partenza del treno, l'affettuoso commosso saluto con la promessa di mantenere riunite fortemente in un solo blocco tutte le «pennine nere» del 27 Gruppi che compongono la forte e dinamica Sezione Argentina.

BELGIO

A ricordo di Riccardo Ferrante

Il 31 agosto 1972 vittima della montagna cadeva il diciottenne Riccardo Ferrante di Ruffano primogenito del Presidente della Sezione ANA del Belgio.

Ad un anno di distanza la famiglia ha murato sulla roccia (dove, in Svizzera, avvenne la sciagura) una artistica targa in bronzo, opera del nostro Consocio Franco Taccorret di Torino.

Il Gruppo di Limburgo

Il 24 giugno u.s. è stato festeggiato il 12° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini del Limburgo con un raduno a Maasmechelen (Limburgo Belgia) al quale hanno partecipato circa trecento alpini convenuti da tutto il Belgio e particolarmente dal Borinage, dall'Hainaut, da Liegi, da tutto il Limburgo e anche dall'Olanda.

Erano presenti tra le autorità italiane il Colonnello in servizio Crisciulo e il Presidente della città di Córdoba, il Tenente Ferrante di Ruffano.

La Messa al campo è stata celebrata dal cappellano militare degli Alpini P. Paolo di Liegi che ha rievocato le gesta delle «Penne Nere» ricordando in modo particolare la battaglia di Nikolajewka commemorata nel corso della giornata.

Nel complesso una giornata di schietta e viva italianità.



Montreal - Il Console Generale consegna la Stella al merito del lavoro all'alpino Peroni.

CANADA

Alpini che si fanno onore

Il Console Generale d'Italia a Montreal, dott. Fabrizio Arolta, in occasione della celebrazione della Festa della Repubblica del 2 giugno u.s., ha consegnato al socio della Sezione ANA Sig. Mario Peroni, nella sede del Consolato Generale, il diploma di «Maestro del Lavoro» e le insegne dell'onorificenza della «Stella al Merito del Lavoro» conferitigli dal Presidente della Repubblica per la lunga e laboriosa attività prestata all'estero con la promessa di mantenere riunite fortemente in un solo blocco tutte le «pennine nere» del 27 Gruppi che compongono la forte e dinamica Sezione Argentina.

Il Gruppo di Vancouver sul monte Seymour

gli alpini di Vancouver sono saliti sul Monte Seymour per la loro seconda escursione annuale.

Vi hanno partecipato oltre cento persone che hanno trascorso in lieta armonia una bella giornata tra i monti dimostrando che il Gruppo dà prova in ogni occasione della sua vitalità.

Ottima l'organizzazione. Notata in verità la presenza dei familiari di Vittorio Veneto Franco Longo e Giovanni Crema.

A Port Alberni la prima adunata regionale

Nell'incantevole vallata di Port Alberni, che fa ricordare con nostalgia le nostre care vallate alpine, si è svolta il 19 maggio u.s. la prima adunata regionale organizzata dal Gruppo di Vancouver.

È stato veramente un avvenimento che ha messo in moto non solo gli alpini ma anche alpine e alpinotti che sono giunti oltre che da Vancouver da Victoria, da Nanaimo, da Kurtenay, da Campbell River e da Seattle. Una vera mobilitazione generale che ha impegnato duramente gli alpini di Port Alberni ed i loro bravi familiari.

Il Comando tappa ha funzionato in modo veramente impeccabile e gli alloggiamenti sono stati organizzati a puntino tanto che ben presto l'accampamento era in piena attività.

La riunione si è svolta nella sala dell'Italian Canadian Club preparata e addobbata con scrupolosa cura con scintillante spirito alpino tanto da meritare gli ammirati e incondizionati elogi di tutti. La parte ufficiale del raduno ha avuto inizio con il solenne ingresso nella sala del gagliardetto del Gruppo Vancouver, accompagnato dalla madrina e seguito dalle bandiere italiana

teristica, in quanto che tutte le Sezioni, tutti i Gruppi alpini sparsi per l'Italia e per il mondo celebrano assieme questa festa cristiana tanto suggestiva e piena di significato. Specialmente in Uruguay il fatto di essere celebrata in forma quasi privata e simultaneamente ai commilitoni di tutto il mondo, le fa assumere una carica emotiva particolare da comprendere e compatire per chi non conosce bene gli alpini.

Quest'anno i «veci» hanno avuto piacere di avere tra di loro, come celebranti, il loro primo cappellano, il popolare e simpaticissimo Padre Livio Dalla Paola, il quale, trovandosi per pochi giorni a Montevideo, ha avuto la gioia di tornare così un incontro particolarmente emotivo, somministrando la Comunione pasquale ai suoi alpini della Sezione Uruguay dirigitasi loro natura nelle quali i concetti attinenti al Sacramento si confondevano con quelli di una rinovata fratranza amichevole.

La cerimonia religiosa, come è già tradizionale, ebbe luogo nella vicina Cappella del Colonnello Don Ortione e come altrettanto tradizionale fu consegnato alla benemerita istituzione di Fraternità Alpina, un donativo in denaro e derrate alimentari.

Il pranzo invece ebbe luogo nella sede della «Comasca», e sembra che la fama della cucina alpina si stia sempre più affermando e sia una attrazione che può essere fonte di piacere per i frequentatori con assiduità le feste degli alpini.

Effettivamente la lepre con polenta non ha fatto che riaffermare che quando si tratta di pietanze rustiche ma saporite e corpose, gli alpini sono sempre quelli. Peccato che non potessero essere servite con precisione il numero dei presenti poiché ogni volta il numero dei commensali supera il numero dei posti.

Vi hanno partecipato oltre cento persone che hanno trascorso in lieta armonia una bella giornata tra i monti dimostrando che il Gruppo dà prova in ogni occasione della sua vitalità.

Ottima l'organizzazione. Notata in verità la presenza dei familiari di Vittorio Veneto Franco Longo e Giovanni Crema.

SVIZZERA

Costituito il Gruppo di Porrentruy

Il nuovo Gruppo ANA di Porrentruy, nello Jura Bernese, si è allineato agli altri 27 che costituiscono la bella Sezione Svizzera e ha tenuto recentemente la sua prima assemblea generale.

Erano presenti il Presidente sezionale Merluzzi e il segretario Piccoli che hanno recato il benvenuto al nuovo Gruppo voluto dagli Alpini emigrati in quella regione. Ha aggiunto parole di augurio il socio Battiston. Capo Gruppo di Biel, e in prosecuzione dei suoi lavori l'assemblea è passata alla votazione per le cariche sociali.

Sono stati eletti: Giuseppe Leon, Capo Gruppo; Bruno De Martin, Vice Capo Gruppo; Vanio Ferro, Segretario; Giuseppe Benvenuto, Cassiere; Giacomo De Martin, Revisori dei Conti; Lino Dalla Porta, Giovanni Dal Zotto, Delegato sezioni.

Il Consiglio direttivo si propone di inaugurare il gagliardetto nel giugno del 1974, dopo l'Adunata Nazionale di Udine.

URUGUAY

Pasqua alpina

Ancora una volta gli alpini si sono riuniti, domenica 20 maggio, nella loro sede di Avda de las Instrucciones per celebrare la loro Pasqua.

È questa una festività che assume una particolare carat-



Pontremoli - Il Presidente Generale De Giorgio pronuncia il discorso ufficiale.

Militare di Parma, il Generale degli Alpini Righi Riva, Socio della Sezione di Parma, il Generale Chiazzava, il Ten. Col. Bucchioni del Presidio di Massa, il Ten. Col. Lancieri, il Tenente dei Carabinieri Norma «Orbica» con trombettiere, il Magg. Barcellotti, l'Avv. Del Prato, il Sindaco Cav. Bianchi, il Notaio Angella, il Cappellano Don Farfara, il Cav. Zanucchi e vari componenti il Consiglio Direttivo Sezionale.

Prestava servizio d'onore un picchetto della Brigata Alpina «Orbica» con trombettiere, agli ordini di un S. Tenente. Era presente la banda della Sezione che ha suonato ottimamente per tutto il giorno. Hanno partecipato le Sezioni di La Spezia, Modena, Piacenza, Bassano del Grappa ed i Gruppi di Ghiare di Berceeto, Valmazzola, Sissa, Borgoratto, Beretto, Bedonia, Albareto, Medesano, Fontevivo, Corniglio, Bosco di Corniglio, Feltrina, Vezzano, Fugguzzolo, Bergamo, Zeri, Tizzano, Vianino, Feltrina, Pozzolengo, Ravarano, Cassalodora. Erano pure presenti rappresentanze della Marina, Bersaglieri e Carabinieri.

La giornata ha avuto inizio con lo sfilamento di un picchetto di alpini, il centro cittadino ricevendo l'omaggio commosso della popolazione nere.

Il Generale De Giorgio, dopo aver ringraziato le autorità e la cittadinanza che tanto si sono prodigati per accogliere festosamente gli Alpini, ha illustrato brevemente ma con efficacia la storia delle penne nere.

PARMA

Raduno a Pontremoli

Poiché gli Alpini vanno «su tutto» e in ogni parte, la Sezione di Parma ha deciso quest'anno di scavalcare il Passo della Cisa e far tappa a Pontremoli. La capitale della Lunigiana, infatti, ha visto convergere diverse centinaia di scarpioni per l'annuale raduno provinciale. Giornata splendida, bandiera sventolata e tutte le piazzette e manifesti tricolori hanno accolto simpaticamente gli Alpini convenuti anche dalle città vicine.

La parte ufficiale del raduno ha avuto inizio con il solenne ingresso nella sala del gagliardetto del Gruppo Vancouver, accompagnato dalla madrina e seguito dalle bandiere italiana

Erano presenti il Presidente, Generale Alberto De Giorgio, il Dr. Amighetti e il Generale Cassasa Comandante la Zona

Il Generale De Giorgio, dopo aver ringraziato le autorità e la cittadinanza che tanto si sono prodigati per accogliere festosamente gli Alpini, ha illustrato brevemente ma con efficacia la storia delle penne nere.

PARMA

Raduno a Pontremoli

Poiché gli Alpini vanno «su tutto» e in ogni parte, la Sezione di Parma ha deciso quest'anno di scavalcare il Passo della Cisa e far tappa a Pontremoli. La capitale della Lunigiana, infatti, ha visto convergere diverse centinaia di scarpioni per l'annuale raduno provinciale. Giornata splendida, bandiera sventolata e tutte le piazzette e manifesti tricolori hanno accolto simpaticamente gli Alpini convenuti anche dalle città vicine.

La parte ufficiale del raduno ha avuto inizio con il solenne ingresso nella sala del gagliardetto del Gruppo Vancouver, accompagnato dalla madrina e seguito dalle bandiere italiana

CLIMBER S2, piccolo battipista, veicolo trasporto persone, meccanico sulla neve.

pendenza superabile 120%, larghezza di battitura m. 2,32.

S.I.F.M.A. SOCIETÀ ITALIANA FABBRICA MACCHINE ALTA-MONTAGNA 22040 DIVATE (CANTO) VIA IV NOVEMBRE 9 - TEL. (0241) 51703

DOMODOSSOLA

50 anni di intensa attività

La Sezione di Domodossola, la Sezione Ossolana, ha compiuto il mezzo secolo di vita e ha celebrato lo storica data con grande solennità, grazie ad una vasta mobilitazione dei suoi associati guidati dall'entusiasmo di uno « stato maggiore » infaticabile al quale è stato di brillante esempio il Comm. Gianfranco Polli, Presidente della Sezione e capo insostituibile.

La storia di questa Sezione non è una storia comune perché coincide con la storia delle Truppe Alpine, con la stessa storia della nostra Associazione; perché è stata scritta dai pastori dai contadini, dai boscaioli, dai cavatori di pietra delle vallate ossolane, dagli operai delle industrie che il progresso ha fatto sorgere nella Valle del Toce. È stata scritta da montanari rurali e locali, che hanno servito la Patria con onore in ogni tempo, che non sono mai stati a nessuno secondi.

La Sezione Ossolana dell'Associazione Nazionale Alpini (denominata in seguito « Sezione di Domodossola ») è stata costituita il 26 gennaio del 1923 in Domodossola a sanzione ufficiale di quella commissione di spiriti e di fraternità che già fermentava negli spontanei nuclei alpini delle Valli ossolane. Nuclei che già si riunivano al tavolo delle osterie, nei villaggi, per rievocare le comuni fatiche, la scapigliata vita della caserma, le vicende penose, gli impulsi coraggiosi e le sacrosante paure — si, anche quelle — della « naia », di guerra e le grane della naia borghese. E si riunivano perché sentivano la necessità di essere vicini l'uno all'altro, per non disperdere, distruggere il patrimonio di fraterno amore sorto tra loro nelle ore del pericolo, per essere solidi come lo erano sempre stati sotto la naia.

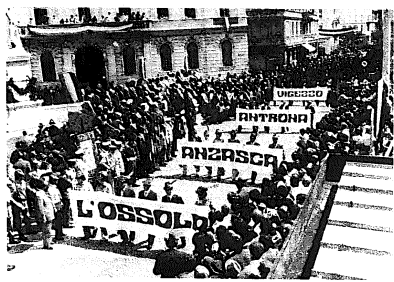
Ma di altri motivi, anche remoti, ne avevano gli alpini ossolani per sentirsi uniti ed

orgogliosi della « penna nera ». La capitale ossolana aveva, infatti, ospitato i primi soldati Alpini: quelli della « Decima Compagnia » reclutati tra i gagliardi montanari delle Valli dell'Ossola, poi quelli della « Ventiduesima » e poi ancora quelli della « Settima » — la « Settima » — intrapida « guerra e in pace » la notte del 23 agosto 1900 un furioso nubifragio sconvolse l'Ossola, l'improvvisa furia dei riali travolse case e Beura, a Cuzzeo, a Premosello seppellendo tra le macerie diverse persone. Gli Alpini della « Settima » accorsero ovunque a prestare la loro eroica opera di soccorso per la quale a ben quattordici di loro furono conferite medaglie al valor civile: quattro d'argento e dieci di bronzo.

Spogliando nella storia della Sezione leggiamo che il 22 settembre del 1907 (diciano 1907) si ritrovavano a Domodossola per il « primo convegno degli Alpini in congedo » duecentoquaranta scarpoti ai quali il Capitano Solinas — comandante la « Settima » nel presidio domosolense — distribuì una bellissima « Cartolina ricordo », primigenita, pensiamo, delle cartoline commemorative dei raduni alpini. Quante città possono vantare un così remoto convegno di Penne nere in congedo?

Ed è appunto sollecitato da tali ricordi e fermenti che il Generale Giovanni Chiassi, eretto pluri-decorato combattente nelle guerre coloniali ed in quella 1915-1918, coadiuvato da entusiasti collaboratori, promosse la costituzione della Sezione.

Dai trentasei partecipanti alla seduta costitutiva, che già poteva contare sull'adesione di 56 soci effettivi, venivano designati a reggerne le sorti, e meritarla veramente di essere oggi ricordati, lo stesso Generale Chiassi eletto presidente per acclamazione e per votazione, quali consiglieri, il rag. Luigi Bona, Ettore Alle-



Domodossola - Un momento della importante sfilata.

gra, Luigi Dell'Oro, Ferdinando Prevoldi e il rag. Alessandro Guatterini. I quali si misero subito all'opera per potenziare la Sezione, per aprire il cammino di quella che sarebbe poi diventata una delle più fattive compagnie dell'IANA, e che nel tardo 1923 già poteva contare su una folta schiera di iscritti.

Per fare una cronistoria della Sezione sarebbero necessarie troppe cartelle e troppe colonne di giornale; dobbiamo, quindi, limitarci a sfogliare il « primo congedo » del 1907, l'« inquadramento » del 1923, alcune date tra le più salienti.

L'8 aprile del 1923 fu inaugurato il gagliardetto e celebrato il 30° anniversario dell'arrivo in Domodossola della « Decima » tra le quindici compagnie alpine costituite per posta del generale Ferruchetti.

Il 17 giugno del 1926, la vetusta Caserma al Calvario, che aveva ospitato la primigenita « Decima Compagnia », fu denominata « Caserma Generale Giovanni Chiassi » in memoria dell'eroico ufficiale fondatore e primo presidente della Sezione.

Il 30 gennaio del 1955 il Generale Martinonia — « Papa Martin » per gli alpini — promosso Generale di Brigata fu proclamato dall'Assemblea Presidente onorario della Sezione.

Nel marzo del 1970 la Sezione, unitamente a quella dei Comandati, conferì alla Signora Ida Braggio Del Longo — la « Mamma degli Alpini » — una medaglia d'oro di benemerita in segno di gratitudine per l'infaticabile generosa assistenza praticata durante la guerra 1915-1918 e nelle angustie degli anni dell'ultimo conflitto ai soldati al fronte e alle loro famiglie.

Il 6 agosto del 1970 tornarono in Patria 18 salme di militari caduti in O.T. tra i quali quelle degli Alpini Attilio Bagnolini, medaglia d'Oro, di Villadossola; Carlo Cappelletti, medaglia di bronzo, di Montano; Carone Raffaele e Pistorio Pierino, di Domodossola; Tommaso Aldo, medaglia di bronzo, di Cravagnolo; Luigi Amerigo di Crevaldossola; Quaranta Giacomo di Baveno e Motetta di Omegna.

Il 17-18 ottobre del 1970 si svolsero solenni onoranze alle spoglie della medaglia d'Oro Attilio Bagnolini, organizzate dal Gruppo di Villadossola in stretta collaborazione con quella Amministrazione Comunale.

L'8 ottobre del 1972, a chiusura del Centenario, gli alpini ossolani inaugurarono una lapide a ricordo della Medaglia d'Oro Attilio Bagnolini, posta nella Scuola media Statale di Villadossola già intitolata al nome dell'eroico Alpino.

Il 5 novembre del 1972 si è svolta la prima marcia delle Penne nere ossolane — lungo 20 km., a ricordo del « Centenario ».

... Nel cinquantenario della Se-

sformata in caserma intitolata al Generale Chiassi.

Alla cerimonia hanno partecipato migliaia di alpini che dopo la Messa al Campo, celebrata dal Cappellano Alpino prof. Don Carlo Righini, hanno sfilato per le vie della città intonando il « Tiro al bersaglio ».

La Sezione ha avuto l'onore di ospitare, in questa circostanza, il Presidente Nazionale Grandi. Uff. Bertagnoni, i Vice Presidenti nazionali Avv. Pirisco e Rag. Moraschini, il Consigliere nazionale Avv. Foggi, Festeagiatissimo il Generale ossolano Martinonia, la figlia del quale, signorina Anna, ha tenuto a battesimo il nuovo vessillo della Sezione.

La Sezione ringrazia ancora da queste colonne la cittadina domosolense, le Autorità cittadine nella persona del suo Sindaco, dott. Calvi, l'ospitale Comando della Guardia di Finanza « Pro Domus », Terme di Bognanico e tutti coloro che hanno dato la loro opera di collaborazione e di loro tangibile aiuto per la buona riuscita della manifestazione.

Il nuovo Gagliardetto di Fomarco

Gli Alpini di Fomarco, hanno inaugurato il nuovo Gagliardetto del Gruppo « A » ufficialmente dal 31 marzo 1936, al Colonnello Attilio Binda, medaglia d'argento, caduto nella steppa russa, tutto un reggimento di Monumenti e decorati testimonia la coscienza obbedienza, la vigoria, il valore della nostra gente parca di parole, usa alla fatica ed al sacrificio, fiera e gelosa delle proprie tradizioni di libertà recentemente ritratte dal figlio). Presenti numerosi Gagliardetti dei Gruppi e il Vessillo della Sezione, con la medaglia d'oro dell'alpino Bagnolini, Alpini ben guidati dal sofferle e dinamico Capo Gruppo Gianfranco Panighetti e la locale Banda Musicale ben diretta dal Maestro Svala. Tra le autorità presenti il Sindaco Dionigi Bassi, il gomm. Mag. Martelletti e il Rag. Curcio in rappresentanza della Sezione del Comm. G. P. Polli impegnato in Sede per la riunione di tutti i Capi Gruppo della Sezione che quest'anno si svolgerà in sede di fondazione, la Madrina Sienora Giovanna Mazza Ved. Juliano moglie di un valoroso alpino reduce di Russia, la quale ha offerto al Gruppo, oltre al Gagliardetto, una pergamena a ricordo opera del pittore ossolano Stefanoni, con parole molto significative del Poeta della montagna Walter Alberisio.

Dario Lana

CIVIDALE Intensa attività associativa e sportiva

Il periodo primaverile-estivo è stato, per la Sezione di Cividale, particolarmente ricco di lavoro e di risultati sia nel campo associativo che in quello sportivo.

Domenica 15 aprile, alla presenza di autorità, popolazione e alpini, viene celebrato il gagliardetto del nuovo Gruppo di Primulacco.

Sole alpini e tanta folla a Ziracco il 6 maggio per l'intitolazione di una piazza alla leggenda di Montagna (Gruppo) il nuovo Gruppo « Salti di Povoletto » ha vissuto la sua giornata di festa domenica 20 maggio con la benedizione del gagliardetto.

Notevole successo ha avuto il raduno sezione il 27 maggio a Casoli Solaric, a due

passi dal confine con la Jugoslavia, dove un cippo ricorda il sacrificio dell'Alpino ricercatore Di Giusto, primo Caduto del conflitto mondiale 1915/18. Molte le autorità civili e militari e circa 1.000 persone tra alpini e popolazione.

Il ricostituito Gruppo di Remanzacco ha benedetto il suo gagliardetto domenica 7 luglio alla presenza di una folla entusiasta.

Il 34° Gruppo della Sezione, quello di Grions del Torre, ha inaugurato il proprio gagliardetto domenica 22 luglio.

A tutte le cerimonie, favorite dal bel tempo, hanno partecipato numerosi soci e le popolazioni interessate.

Nel campo dello sport, la Sezione, in collaborazione con il proprio Nucleo dello Sci Club Alpini d'Italia, ha organizzato a Pulfero, domenica 1° luglio, la 4ª edizione del Trofeo « Cap. Giuseppe Spocagna », gara di marcia in montagna a staffetta. Vi hanno partecipato 17 squadre della Sezione e dei reparti della « Julia » e la vittoria, la 4ª consecutiva, è toccata al Gruppo di Pulfero.

Il 5 agosto ha avuto luogo a Clodig, sempre a cura della Sezione e del Nucleo Sci Club Alpini d'Italia, la 4ª edizione del Trofeo « Cap. G.P. Zorzettig », gara, anche questa, di marcia in montagna a staffetta. Il Trofeo è stato vinto definitivamente dal Gruppo di Pulfero che ha dominato le altre 20 squadre partecipanti a una petizione. Notevole anche l'affermazione delle due squadre (2ª e 5ª posto) del Btg. « SUSA », al quale apparteneva il civilese Cap. Zorzettig, perito nel 1970 in un incidente di volo nel corso del Montviso.

I migliori atleti della Sezione hanno, inoltre, preso parte, ripartendo successi di rilievo, a diverse gare di marcia in montagna nella Regione. Con la squadra « Juniores » hanno conquistato il Trofeo Regionale E.N.A.L. ed il titolo di campione regionale con Mario Misoria.

A chiusura di queste brevi note è doveroso ricordare che alle nostre manifestazioni hanno partecipato massime autorità civili e militari della Provincia. Tra queste ultime ci piace citare il Gen. Gariboldi e il Colonnello Tolo, De Acutis, Biglino, Terenzio e Boriero.

OMEGNA

La « Baita degli Alpini » a Gozzano

Si è rinnovata venerdì 29 giugno la Festa degli Alpini di Gozzano.

Nel magnifico bosco di proprietà comunale, messo a disposizione dalle Autorità cittadine, in regione Monte Grande, si sono radunati gli Alpini di Gozzano nella ricorrenza del 40° di fondazione del Gruppo. Numerosissime penne nere attorniate da un rilevante numero di cittadini hanno sfilato presieduti dalla Banda Comunale, sino al monumento dei Caduti.

Ivi, monsignor De Gasperi, ex Capitano Militare, ha celebrato la Santa Messa ed ha benedetto il nuovo Gagliardetto offerto dal cav. Don Ottavio Onorario del Gruppo, ed animatore generoso della manifestazione.

Di notevole dobbiamo rimarcare il fatto che è stato lo stesso Monsignore che quarant'anni fa aveva benedetto il primo Gagliardetto del Gruppo.

In rappresentanza del Comune vi era il Vice Sindaco Borra e la Sezione di Omegna era rappresentata dal cav. Bonifazi e numerosi altri Consiglieri Settezionali e soci dei Gruppi dipendenti.

Erano presenti le Associazioni d'Arma, ed anche il Mare-

sciallo dei Carabinieri in rappresentanza delle Forze Armate.

Il celebrante ebbe elevate e appassionate parole cui, dopo la S. Messa, fece eco il Consigliere Nazionale avv. Poggi, il quale portò il saluto del Consiglio Nazionale.

Festeggiamenti vari proseguirono nella giornata di sabato, e quindi, alla domenica, un altro numerosissimo gruppo di Alpini assistette alla benedizione inaugurale della « Baita degli Alpini » costruita in tronchi

L'AQUILA

In memoria del Tenente Scatozza



Il Capo Gruppo di Pescara Magg. Cieri Pugliese, il Segretario ten. Cieri Valerio, come per il decorso anno, hanno organizzato un raduno di alpini presso la stele eretta in memoria del Ten. degli Alpini Padre Michele presso l'altare di Silvio Scatozza tragicamente precipitato sul Gran Sasso d'Italia, nei pressi del rifugio Franchetti (m. 2433), durante una escursione scistica primaverile.

TOLMEZZO

Il nuovo Consiglio

In seguito al decesso del compianto gen. Antonio Masi e proceduto alla elezione del nuovo consiglio della sezione. Risultano eletti: dr. Mammi di Alcide Amaro, Pres. cav. Corva Arnaldo, c. gr. Tolmezzo, v. pres. e Deotto Renato, c. gr. Verzegnis, Consiglieri: Geronzi Cossetti Adriano, c. gr. Arta Terme e rag. Elio Cecconi, c. gr. Ampezzo.

SONDRIO

Festa della montagna

Un vero battaglione, tra penne nere e familiari, ha invaso pacificamente Piazza Cavalli, a monte di Caspoggio, per la tradizionale Festa della Montagna organizzata dal locale Gruppo Alpini.

La manifestazione ha avuto inizio in paese con l'esecuzione di brani musicali, a parte della Banda di Montagna (Gruppo) predefinitissima a questa sagra) e di canti da parte del Coro Vetta di Ponta.

Il tutto sono, poi, saliti in seggiovia a Piazza Cavalli per assistere alla S. Messa celebrata da Don Flaminio Negro, vice di Don Ponte, nella rustica cappella eretta nel bosco. Al Vangelo il celebrante ha ricordato la fratellanza fra alpini e turisti.

Alla susseguente corsa in montagna hanno partecipato circa quaranta podisti. Si è imposto il sondriese Giuseppe Conforto che ha coperto il percorso, assai impegnativo, in 20'02", seguito dal caspogio Erminio Dioli e da Paolo Donati.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

ADRIANA ZACCO

E' mancata la Signora Adriana Zacco Ravera, consorte del socio Maggiore Grand Uff. Alberto Zacco, già Presidente del Comitato di Direzione del « L'Alpino » per parecchi anni. speaker nelle nostre adunate nazionali. Presidente del Comitato di Milano della Società Dante Alighieri. Donna di eccezionali doti di animo e di spirito, di elevati sentimenti patriottici, partecipe di ogni manifestazione alpina e culturale, lascia in quanti l'hanno conosciuta il più vivo e duraturo ricordo perché tutti le volevano bene. Rinoviamo al caro Amico Alberto Zacco le nostre commocondolanze.

CARLO RAFFAELE AMORETTI

Così, anche il Caporale della Terza « ci ha lasciato! Il nostro sempre » in gambissima » vecchio Carlo Raffaele Amoretti, ragazzo del '39, sempre soldato prima, ufficiale medico poi, era partito dal Colle di Nava, lieto, felice per la meravigliosa giornata trascorsa, per la bellissima manifestazione cui aveva partecipato. Ma la sull'autostrada, a pochi chilometri da casa, il destino più crudele era in agguato: uno schianto, ed il nostro vecchio Presidente parti verso l'ultimo appuntamento, là dove lo attendevano tutte le « Penne Nere » che certamente gli avranno fatto alla lunga le vie del paradiso di Cantore.

Uomo di profonda cultura, spaziava con i suoi interessi in molti campi del sapere. Conosceva punto per punto la storia del nostro Corpo soprattutto per quanto riguardava il « suo » il « nostro » « Pieve » per la cui riabilitazione si adoperò come non mai, e fu lui

aaahh...Campari soda



CAMPARI Soda è aperitivo e dissetante! Il suo rosso frizzante, il suo gusto eccitante di erbe aromatiche naturali, fanno del Campari Soda una bibita eccellente che allietta e ristora. ...premiati e premia i tuoi amici con un fresco Campari Soda!

Il meglio della produzione moderna

per gli alpini: sconti speciali un arredatore a disposizione pidue mobili di firma 35046 (Sed) di Montagnana Paldo de tel. 89 119

FERDINANDO ANTONIACOMI



E' recentemente deceduto il Gen. di C. d'A. Antoniacomi Ferdinando, già presidente della sezione di Tolmezzo. Il Generale, che aveva 80 anni, era molto conosciuto sia nella zona della Carnia e dei Friuli che altrove. A 19 anni era entrato volontario nell'esercito, nel 1912, incorporato nel 3° Reggimento Alpini.

Successivamente passato all'18° Btg. Cividale, aveva preso parte ai primi aspri combattimenti sostenuti dal valoroso brig. all'inizio della 1ª guerra mondiale. Ferito gravemente in combattimento, subiva l'amputazione del braccio destro. In tale occasione era decorato di medaglia d'argento. A domanda, seguito a prestare servizio nell'8° e percorso così tutti i gradi della gerarchia militare. Dopo l'8 settembre si sottrasse alla cattura tedesca e collaborò con la resistenza nella zona dei suoi paesi. Successivamente presiedette diverse commissioni con compiti di fiducia sempre svolti con scrupolo, onestà e senso di umana comprensione. Nella vita civile diede la sua opera a beneficio del suo paese per l'incremento turistico della sezione. Rimane nell'animo di tutti quanti lo conobbero il ricordo di un galantuomo che ha sempre fatto il suo dovere in pace ed in guerra. Aveva lasciato per un figlio in assistenza, s. ten. di art. da montagna.

VINCENZO BOCCHINI

Il 9 agosto u.s. è morto in Umbria il Ten. Cappellano dell'18ª Ospedale da campo della Div. «Julia». Padre Vincenzo Bocchini, già Custode del Monumento di S. Maria degli Angeli in Assisi.

Nella campagna di Russia, fu con il suo Ospedale da campo, uno dei protagonisti nell'assistenza alle centinaia di ammalati, feriti e congelati usciti dall'inferno delle sacche del gennaio 1943.

Il Ministero della Guerra stesso ha riconosciuto le sue qualità, richiamandolo all'ospedale 1944 per l'assistenza religiosa ad un campo di profughi dell'18ª Armata e congedandolo a prestare alla Croce ad un cenno solenne anche la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «per il suo comportamento verso i feriti, portando ogni soccorso anche con sacrificio».

Anche nel suo ministero dell'Ordine Francese ebbe importanti incarichi dall'insegnamento di filosofia, a compiti importanti e missioni delicate sia in Italia che all'Estero, sia prima che dopo la Campagna di Russia; ma di questa importante attività egli anche con gli intimi non faceva mai menzione che umili argomenti. Si è suicidato, e fu sepolto onorevolmente nel Paradiso di Cantore.

GIOVANNI BATTISTA CUNICO



Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione ha perso una sua valida colonna: il generale Giovanni Battista Cunico.

Il gen. Cunico, compiuti gli studi liceali, frequentò il corso per ufficiali e, nominato sottotenente il 21 novembre 1914, fu destinato al 7° Reggimento alpini nei cui reparti combattenti si distinse in varie posizioni del nostro fronte durante la guerra del 1915-18. Ebbe una promozione di guerra per comportamento eccezionale in combattimento, inoltre gli furono conferite una medaglia d'argento e tre croci al merito di guerra. Partecipando ad una azione particolarmente pericolosa fu ferito gravemente al Piedi della Sentinella il 9 luglio 1915, ma, dopo le cure tornò al fronte a combattere. Lui stesso, un anno dopo, nel settembre 1919, fu destinato al 2° Corpo d'Armata.

Nel 1917 conseguì la promozione a capitano e nel 1918 venne destinato con il corpo di spedizione sul fronte franco-tedesco (2° Corpo d'Armata). L'armistizio lo colse sul confine franco-germanico dove rimase con il Corpo di occupazione fino al marzo del 1919. Promosso maggiore venne destinato al 2° Reggimento alpini di Cuneo, successivamente fu pretesco, fra nove ufficiali superiori, quale istruttore e comandante della Scuola allievi ufficiali alpini di Bastano. Nel 1941 con il grado di colonnello fu destinato in Balcani, dove fu comandante del gruppo alpini della Divisione «Alpi Graie». Per il suo comportamento e quello dei reparti alle sue dipendenze gli vennero conferite la Croce di guerra al V.M. e un'altra Croce al merito di guerra.

L'8 settembre 1941 lo vide, appena rimpatriato dalla Balcania, a difesa della piazza marittima di Ancona, e per il comportamento energico e risoluto suo e dei reparti, sia da lui comandati, furono conferite tre D.M. tedesche (cosa questa che permise alla flotta italiana, riunita nel porto di Ancona, di salpare indisturbata). Non avendo aderito alla Repubblica di Salò, fu arrestato per ordine dei tedeschi e venne rinchiuso in una prigione.

Il gen. Cunico riprese servizio nel 1945, dopo la fine della guerra e venne destinato ai Comandi territoriali di Bolzano e Torino. Nel 1947 con il grado di colonnello lasciò, in seguito a propria domanda, il servizio militare e venne collocato nella riserva. In detta posizione conseguì il grado di generale.

Come nella vita militare, ben presto si distinse anche nella vita civile. Nell'autunno del 1947 infatti gli venne affidata, da un gruppo di società, la direzione della rivista «s.p.a.». Sotto la sua gestione la società, che ha uno stabilimento a Montebelluna, ottenne notevoli successi anche in campo internazionale.

le e questo soprattutto per il dinamismo e l'attenzione con la quale era diretta. Accanto alla lavorazione degli esemplari, l'inizio di quella degli stammi, prima per conto di terzi, poi, in proprio. A dimostrare la serietà, la serietà e il profondo attaccamento al lavoro infine del gen. Cunico sta il fatto che egli seppe accattivarsi la fiducia e i consensi sia da parte dei suoi collaboratori come da parte di Istituti di credito in occasione di una situazione particolarmente difficile che tempo fa attraverso il gruppo di societa' per il comportamento eccezionale di una azione particolarmente pericolosa fu ferito gravemente al Piedi della Sentinella il 9 luglio 1915, ma, dopo le cure tornò al fronte a combattere. Lui stesso, un anno dopo, nel settembre 1919, fu destinato al 2° Corpo d'Armata.

Consigliere della Sezione di Cuneo dal 1966 e Consigliere Nazionale dal 1968, fu tra i promotori dell'Associazione Nazionale a Cuneo. Ai funerali — avvenuti a Cuneo — hanno partecipato il Presidente nazionale, i Bertagnoli, i Consiglieri Nazionali, il Consiglio Regionale di Cuneo, i Gruppi delle Sezioni Presenti i Vessilli delle Sezioni del Cuneese e vari gagliardetti di Gruppi del vicentino suoi terzi di origine.

Era nato, infatti, ottant'anni o sono a Chiappano, in provincia di Vicenza, sulla strada di Asiago e dell'Ortighera.

GIOVANNI FARINA

Nessuno di noi avrebbe potuto pensare che ci avresti lasciato, frequentando i corsi dell'Accademia di Modena e della Scuola di Applicazione di Parma viene destinato al 2° Corpo d'Armata, dove fu istruttore e comandante della Scuola allievi ufficiali alpini di Bastano. Nel 1941 con il grado di colonnello fu destinato in Balcani, dove fu comandante del gruppo alpini della Divisione «Alpi Graie». Per il suo comportamento e quello dei reparti alle sue dipendenze gli vennero conferite la Croce di guerra al V.M. e un'altra Croce al merito di guerra.

CARLO FERRARO

E' mancato improvvisamente il 28 agosto u.s. il capitano di complemento di S. Maria degli Angeli in Assisi.

Il 20 aprile di quest'anno è deceduto a Tre Rivi, frazione di Montebelluna, il maggiore degli alpini Antonio Vico. Ai funerali hanno presenziato, numerosi, gli alpini in congedo della zona dei Rovi. Il maggiore Antonio Vico era una figura leggendaria di combattente e di alpino. Infatti veniva chiamato dagli alpini «capitano polacco» perché si era avuto modo di constatare anche domenica 26 agosto è stato accompagnato all'ultima dimora. Gli erano attorno anche gli alpini con il Vessillo della Sezione ed il gagliardetto del Gruppo; a loro lascia una grande eredità di amore alla Patria, al prossimo, ed al lavoro.

Il comandante della Sezione di Cantore ha fatto pervenire le condoglianze della Associazione.

Qui è lassù, nel Paradiso di Cantore e ad accoglierlo era anche l'adorato fratello, l'indimenticabile Colonnello Vittorio, valoroso reduce di Russia, mancato alcuni anni fa.

DINO DESIDERIO NAI

E' deceduto a Milano il professor Dino Desiderio Nai, medico veterinario, scienziato a livello europeo già titolare della Clinica Medica Veterinaria dell'Università di Milano.

Nella guerra 1915-18 tenente degli alpini nella compagnia mitraglieri del Battaglione «M. Levana» del 4° Alpini è stato ferito due volte e decorato al valore.

Appassionato sportivo, socio della Società Ginnastica Pro Patria S. Pellegrino, nel 1932 è stato l'allenatore di Luigi Beccali medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1900 metri.

FELICE TUA



Un altro caro amico ci ha lasciati.

Un amico forte e vigoroso, un alpino di razza nato a Cuneo 67 anni o sono: Felice Tua.

Discendente da famiglia piemontese di nobili tradizioni, frequentando i corsi dell'Accademia di Modena e della Scuola di Applicazione di Parma viene destinato al 2° Corpo d'Armata, dove fu istruttore e comandante della Scuola allievi ufficiali alpini di Bastano. Nel 1941 con il grado di colonnello fu destinato in Balcani, dove fu comandante del gruppo alpini della Divisione «Alpi Graie». Per il suo comportamento e quello dei reparti alle sue dipendenze gli vennero conferite la Croce di guerra al V.M. e un'altra Croce al merito di guerra.

CARLO FERRARO

E' mancato improvvisamente il 28 agosto u.s. il capitano di complemento di S. Maria degli Angeli in Assisi.

Il 20 aprile di quest'anno è deceduto a Tre Rivi, frazione di Montebelluna, il maggiore degli alpini Antonio Vico. Ai funerali hanno presenziato, numerosi, gli alpini in congedo della zona dei Rovi. Il maggiore Antonio Vico era una figura leggendaria di combattente e di alpino. Infatti veniva chiamato dagli alpini «capitano polacco» perché si era avuto modo di constatare anche domenica 26 agosto è stato accompagnato all'ultima dimora. Gli erano attorno anche gli alpini con il Vessillo della Sezione ed il gagliardetto del Gruppo; a loro lascia una grande eredità di amore alla Patria, al prossimo, ed al lavoro.

Il comandante della Sezione di Cantore ha fatto pervenire le condoglianze della Associazione.

Qui è lassù, nel Paradiso di Cantore e ad accoglierlo era anche l'adorato fratello, l'indimenticabile Colonnello Vittorio, valoroso reduce di Russia, mancato alcuni anni fa.

Ne vengono a conoscenza in seguito attraverso la relazione compilata da un comando inglese e sulla base di questa testimonianza, nella quale mette in luce l'eroico comportamento del tenente Tua, allo stesso viene conferita la medaglia al valor militare.

Nel corso della guerra un suo cugino, Stefano Tua, della divisione Alpina «Cuneense» non torna dal fronte russo.

Grande invalido per le ferite riportate, Felice Tua riprende servizio a percorrere i vari gradi della carriera nelle truppe alpine: capitano nel 4° Alpini, maggiore ai corsi della Scuola di Guerra e comandante del battaglione «Susa», colonnello comandante dell'8° Alpini, e generale comandante la Brigata Alpina «Taurinense».

Altri incarichi di rilievo lo portano alla promozione a generale del Corpo d'Armata e alla cessazione del servizio. Ufficiale colto e preparato, nascondeva sotto un'aria scanzonata e una vena umoristica un attaccamento al servizio e al dovere pari allo spirito alpino che animava costantemente ogni sua azione.

Alla cessazione del servizio, con una simpatica lettera al presidente Bertagnoli, esprimeva la sua gioia di entrare a far parte della naja alpina borghese che altamente stimava e apprezzava.

Da queste colonne rinnoviamo ai familiari le espressioni del nostro sentito cordoglio. Ai funerali — avvenuti in Cervara — erano presenti tra i familiari, il fratello Paolo, capitano di complemento degli alpini, con i figli Vittor, Carlo Vittorio, Giuseppe e Massimo, tutti alpini del 4° e della Scuola Alpina di Aosta e il genero Ippolito maggiore dell'8° Alpini.

Per l'Associazione erano presenti: il Labaro Nazionale, il Consiglio nazionale ingegner Fanci e numerosi alpini. RAS

ANTONIO VICO



Il 20 aprile di quest'anno è deceduto a Tre Rivi, frazione di Montebelluna, il maggiore degli alpini Antonio Vico. Ai funerali hanno presenziato, numerosi, gli alpini in congedo della zona dei Rovi. Il maggiore Antonio Vico era una figura leggendaria di combattente e di alpino. Infatti veniva chiamato dagli alpini «capitano polacco» perché si era avuto modo di constatare anche domenica 26 agosto è stato accompagnato all'ultima dimora. Gli erano attorno anche gli alpini con il Vessillo della Sezione ed il gagliardetto del Gruppo; a loro lascia una grande eredità di amore alla Patria, al prossimo, ed al lavoro.

Il comandante della Sezione di Cantore ha fatto pervenire le condoglianze della Associazione.

Qui è lassù, nel Paradiso di Cantore e ad accoglierlo era anche l'adorato fratello, l'indimenticabile Colonnello Vittorio, valoroso reduce di Russia, mancato alcuni anni fa.

Anagrafe alpina

Alpinifici

AOSTA — Il Gruppo di Pont St. Martin annuncia il matrimonio dei soci: Elio Forte con la signorina Lorena Fustegato; Guido Cappellin con la signorina Maria Ciappasso.

BELLUNO — Il Gruppo di Sospirolo annuncia il matrimonio del socio Toni Piccolotto con la gentile signorina Lucia Estella Piazzoli figlia del socio Giuseppe con il signor Emma Suardi.

COMO — Gruppo di Lanzo Intervi. Si sono sposati: la signorina Estella Piazzoli figlia del socio Giuseppe con il signor Guido d'Orazio; il socio E. frem Mantegazza con la signorina Ertorina Mogliozzi; il socio Renato Canevani con la signorina Ida Ferri. La signorina Marcello, figlia del Capo Gruppo di Bene Lario, Vittorio Borra, ha sposato il signor Gianni Canino. Il socio Gaetano Maroni del Gruppo di Binago ha sposato la signorina Giulia Biagi.

IMPERIA — Il socio Giacomo Gandolfo del Gruppo di Porto Maurizio ha sposato la gentile signorina Maria Celeste Baglietto.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 29-30 sett. SEZIONE DI SAVONA — Gruppo di Spotoro 2° Raduno interazionale.
- 29-30 sett. SEZIONE DI AOSTA — Celebrazione del cinquantenario della Sezione - Raduno interazionale in Aosta.
- 30 settembre SEZIONE DI AOSTA — A Savera (Bergamo), 2° Campionato Nazionale di marcia in montagna.
- 30 settembre SEZIONE DI CASALE MONFERRATO — Raduno interazionale per l'inaugurazione del Monumento all'Alpino in Casale.
- 30 settembre SEZIONE DI SALUZZO-ALVORNO — A cura del Gruppo di Marina di Pietrasanta raduno interregionale alla Chiesetta delle Penne Moresche in collaborazione con Gruppo A.N.A. della Divisione Alpina Cuneense. Inaugurazione di un cannone da 149 donato dalla famiglia di un caduto alpino.
- 30 settembre SEZIONE DI TORINO — Festa a Poirino per il 50° anniversario del Gruppo e benedizione del Gagliardetto.
- 30 settembre SEZIONE DI COMO — A Cantù 50° anniversario di fondazione del Gruppo.
- 30 settembre SEZIONE DI GORIZIA — Celebrazione del 50° anniversario di fondazione della Sezione.
- 30 settembre SEZIONE DI MONZA — Gruppo di Nova Milanese in collaborazione con Gruppo A.N.A. di Categgio Festa della Fratellanza Alpina in Valmasino. Inaugurazione della «Pineta degli Alpini» con la messa a dimora di Cento + Una piantina di pini. Gemellaggio con il Gruppo di Categgio della Sezione di Sondrio. La cerimonia avrà luogo in località Sasso Remenno.
- 7 ottobre SEZIONE DI TORINO — 2° Raduno interazionale a Ciriè per il 50° anniversario della fondazione con inaugurazione di due lampade votive e di una teca contenente sabbia del Don e roccia dell'Ortighera in perenne ricordo di tutte le Penne Mozze.
- 7 ottobre SEDE NAZIONALE — A Bolzano, 1° Campionato Nazionale di marcia di regolarità.
- 7 ottobre SEZIONE DI BOVARA — Marcia dell'amicizia, Giove Tesser, in collaborazione con il Gruppo di Castellote Ticino.
- 14 ottobre SEZIONE DI MILANO — A cura del Gruppo di Sesto San Giovanni 2° Raduno interazionale. Quattro passi con gli Alpini + da Sesto S. Giovanni a Cassano d'Adda.
- 14 ottobre SEZIONE DI GEMONA — 125° anniversario di nascita del Gruppo. Decorata di medaglia d'oro al valor militare. 75° anniversario della decorazione della bandiera e 50° di proclamazione del Forte di Sospirolo Monumento Nazionale del Gruppo.
- 14 ottobre SEZIONE DI BOLOGNA — A Casalecchio di Reno: celebrazione dei dieci anni di ricostituzione del Gruppo.
- 14 ottobre SEZIONE DI OMOSSOSSOLA — Il Gruppo di Castellote Ticino celebra il 40° di fondazione.
- 21 ottobre SEZIONE DI NOVARA — Inaugurazione del Gruppo di Castellote Ticino e genesi del Gagliardetto.
- 28 ottobre SEZIONE DI BASSANO — Adunata zonale presso il Gruppo di Cortigliano per l'inaugurazione del nuovo Gagliardetto del Gruppo.
- 4 novembre SEZIONE DI COMO — Gruppo di Civenna. A Civenna inaugurazione del Monumento all'Alpino.
- 4 novembre SEZIONE DI BASSANO — Adunata zonale a Pagnano per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti per iniziativa del Gruppo stesso.
- 11 novembre SEZIONE DI SALO' — Alla ROVIZZA di Sirmione. Inaugurazione del Monumento realizzato dal Consigliere Dal Prà e dedicato ai Caduti e Dispersi delle Divisioni Alpina «Tridentina», «Julia», «Cuneense», «Taurinense» e «Pusteria» alla Amministrazione Comunale.

gnorina Ertorina Mogliozzi; il socio Renato Canevani con la signorina Ida Ferri. La signorina Marcello, figlia del Capo Gruppo di Bene Lario, Vittorio Borra, ha sposato il signor Gianni Canino. Il socio Gaetano Maroni del Gruppo di Binago ha sposato la signorina Giulia Biagi.

IMPERIA — Il socio Giacomo Gandolfo del Gruppo di Porto Maurizio ha sposato la gentile signorina Maria Celeste Baglietto.

Scarponcini

AOSTA — Il Gruppo di Villeneuve è lieto di annunciare la nascita di Cesare, primogenito del socio dr. Emanuele Sargaglia.

ASTI — Il socio dr. Italo Curad, raduno del Gruppo Asti-Nord, annuncia la nascita di Carlo Adone Massimiliano.

BASSANO DEL GRAPPA — Il Gruppo di Cavaso del Tomba annuncia la nascita di Laura primogenita del socio Gino Menegazzo.

BELLUNO — Il Gruppo «33» di Mas-Libano è lieto di annunciare la nascita di: Eraldo Ziliotto e Giancarlo Triches; Katy, secondogenita del socio Franco Santomaso. Porge a tutti congratulazioni ed auguri. Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Gloria del socio Nello Cassol e di Michela del socio Francesco Bacchetti. Il Gruppo «33» di Mas-Libano annuncia la nascita di Iva, secondogenita del socio Giancarlo Casanova. Il Gruppo di Agordo annuncia la nascita di Fabio, secondogenito del socio Silvio Dal Prà di Lissolade e formula per gli sposi e per il neonato auguri e felicitazioni vivissimi.

BRENO — Gruppo di Angolo Terme. Il socio Lino Martolini annuncia la nascita della sestogenita Stefania. Il socio Elio Albertini annuncia la nascita del primogenito Cristian. Il socio Michele Inversini annuncia la nascita della primogenita Paola.

CUNEO — Il socio Attilio Rotta, figlio del Consigliere zonale e Capo Gruppo di Ramponio Verna, annuncia la nascita del primogenito Paolo. Gruppo di Pello Intervi. Sono nati: Luciano del socio Edoardo Canevani; Matteo del socio Nino Fava. Gruppo di Griante.

IMPERIA — Il socio Eraldo Ziliotto e Giancarlo Triches; Katy, secondogenita del socio Franco Santomaso. Porge a tutti congratulazioni ed auguri. Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Gloria del socio Nello Cassol e di Michela del socio Francesco Bacchetti. Il Gruppo «33» di Mas-Libano annuncia la nascita di Iva, secondogenita del socio Giancarlo Casanova. Il Gruppo di Agordo annuncia la nascita di Fabio, secondogenito del socio Silvio Dal Prà di Lissolade e formula per gli sposi e per il neonato auguri e felicitazioni vivissimi.

BRENO — Gruppo di Angolo Terme. Il socio Lino Martolini annuncia la nascita della sestogenita Stefania. Il socio Elio Albertini annuncia la nascita del primogenito Cristian. Il socio Michele Inversini annuncia la nascita della primogenita Paola.

CUNEO — Il socio Attilio Rotta, figlio del Consigliere zonale e Capo Gruppo di Ramponio Verna, annuncia la nascita del primogenito Paolo. Gruppo di Pello Intervi. Sono nati: Luciano del socio Edoardo Canevani; Matteo del socio Nino Fava. Gruppo di Griante.

Sono nati: Loredana del socio Eraldo Ziliotto e Giancarlo Triches; Katy, secondogenita del socio Franco Santomaso. Porge a tutti congratulazioni ed auguri. Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Gloria del socio Nello Cassol e di Michela del socio Francesco Bacchetti. Il Gruppo «33» di Mas-Libano annuncia la nascita di Iva, secondogenita del socio Giancarlo Casanova. Il Gruppo di Agordo annuncia la nascita di Fabio, secondogenito del socio Silvio Dal Prà di Lissolade e formula per gli sposi e per il neonato auguri e felicitazioni vivissimi.

BRENO — Gruppo di Angolo Terme. Il socio Lino Martolini annuncia la nascita della sestogenita Stefania. Il socio Elio Albertini annuncia la nascita del primogenito Cristian. Il socio Michele Inversini annuncia la nascita della primogenita Paola.

CUNEO — Gruppo di S. Damiano Macra. Sono nati Diego del socio Mario Cucchietti e Giovanni del socio Luigi Casale.

IMPERIA — Gruppo di Coldirodi. Il socio Guido Semeria è diventato padre di un robusto Bocca di nome Luca. Auguri di una lunga serie.

LECCO — Il socio Enrico Francisci partecipa la nascita di Flaminio suo primogenito.

PAVIA — Gruppo di Broni. L'Alpino Luigi Maggi annuncia la nascita del primogenito Paolo; l'Alpino Carlo Cignoli annuncia la nascita della primogenita Elisabetta.

PINEROLO — Il nonno Mar. Maggiore Giuseppe Martiniengo, Cavaliere di Vittorio Veneto, è mancato il socio Antonio Colombo: Andrea, primogenito del socio Sergio Gallazzi.

VENEZUELA — La nascita di Bernadina, primogenita del socio Renato Rissonne, carissimo collaboratore e consigliere della Sezione.

Lutti

AOSTA — Sono deceduti i soci: dr. Palmiro Raggi del Gruppo di Gressoney; Antonio Fruttaz del Gruppo di St. Christopher; Aristide Rorj Veneto, Gruppo di Angolo Terme. E' scomparso il socio Carlo Masari. Gruppo Michela. E' mancato il socio Serg. Magg. Enrico Gallinelli.

BRESCIA — Il Gruppo Alpini di Zanano V.T. annuncia con dolore la scomparsa dei soci Giovanni Pedretti e Luigi Bona, entrambi Cavalieri di Vittorio Veneto. Ai familiari condoglianze. Il Gruppo di Gardone V. T. annuncia la scomparsa del socio Carlo Milesi, fondatore del Gruppo.

CANADA — Il Gruppo di Montreal-Quebec annuncia con profondo dolore il decesso improvviso del socio Gino Tesser.

CARNIA — Gruppo di Paluzza. E' mancato il Sergente Maggiore Elio Piazzotta, combattente in Grecia con la «Julia», fervente animatore del Gruppo.

CIVIDALE — Gruppo di Sangarato. E' mancato il socio Carlo Lavazza, Gruppo di Cividale Centro. Sono mancati i soci: Gino Zuccolo, Tullio Bearzi; Remigio Nadalutti. Gruppo di Gualtiero. E' mancato il socio Ferdinando

colpita le più vive e sentite condoglianze.

BRENO — Gruppo di Demol. E' mancato il socio Isala Bernardi, Cavaliere di Vittorio Veneto. Gruppo di Angolo Terme. E' scomparso il socio Carlo Masari. Gruppo Michela. E' mancato il socio Serg. Magg. Enrico Gallinelli.

BRESCIA — Il Gruppo Alpini di Zanano V.T. annuncia con dolore la scomparsa dei soci Giovanni Pedretti e Luigi Bona, entrambi Cavalieri di Vittorio Veneto. Ai familiari condoglianze. Il Gruppo di Gardone V. T. annuncia la scomparsa del socio Carlo Milesi, fondatore del Gruppo.

CANADA — Il Gruppo di Montreal-Quebec annuncia con profondo dolore il decesso improvviso del socio Gino Tesser.

CARNIA — Gruppo di Paluzza. E' mancato il Sergente Maggiore Elio Piazzotta, combattente in Grecia con la «Julia», fervente animatore del Gruppo.

CIVIDALE — Gruppo di Sangarato. E' mancato il socio Carlo Lavazza, Gruppo di Cividale Centro. Sono mancati i soci: Gino Zuccolo, Tullio Bearzi; Remigio Nadalutti. Gruppo di Gualtiero. E' mancato il socio Ferdinando

